Numero a 4 pagine Lire 15 — Anno II - N. 532 - Mercoledì 24 Novembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93334, Cronaca 93334 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 50 (in domenica L. 100), Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180), Finanz. e legal. L. 135. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5358

IL SIGNIFICATO DEL VIAGGIO DI DE GASPERI IN BELGIO E IN FRANCIA

L'Italia ritorna a vivere

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio dopo i colloqui con Queuille e con Schuman - Sforza s'incontrerà col Ministro degli Esteri francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 — *Ho visto De Gasperi questa sera poco prima che partisse per l'Italia nell'ufficio del nostro Ambasciatore a Parigi, Quaroni. Era stanco, affaticato, con i lineamenti del volto un po' tirati. Non aveva molta voglia di rispondere alle domande indiscrete e a loro modo sempre tendenziose che gli rivolgono i giornalisti. Ad un certo momento rovesciò il capo sulla spalliera della poltrona e girò lo sguardo attorno a sè sugli stucchi e i panneggi della sala. «Abbiamo passato qui ore molto più tristi, molto più difficili delle presenti, due anni fa, ricordate?».*

Un sacrificio utile

Allora De Gasperi non andava a colazione al Quai d'Orsay, come ha fatto oggi, non era ricevuto da Presidenti e Ministri, e se ne stava tutto il giorno all'Ambasciata ad aspettare i rapporti che gli venivano dal Palazzo del Lussemburgo, dove si discuteva senza di noi l'avvenire dell'Italia.

«Mi pare che abbiamo avuto ragione a non puntare i piedi, ad accettare il Trattato di pace», ha continuato De Gasperi. «Era un ponte dei sospiri sul quale bisognava passare, non per andare a morire ma per tornare a vivere. In fondo è stata la prova più concreta di solidarietà europea che noi abbiamo dato. Per questo abbiamo oggi diritto alla parola, diritto all'azione nella ricostruzione del mondo che sta nascendo. Per questo abbiamo diritto di credervi.

«Il mio viaggio mi ha convinto dell'utilità del nostro sacrificio. E' stato un viaggio estemporaneo, un viaggio di informazione. Io ho un grande rispetto per la competenza e la responsabilità altrui. Non sono venuto a fare il Ministro degli Esteri e quindi non ho negoziato nulla, non ho preso impegni di nessun genere. Ma le conoscenze personali sono preziose, in un mondo dove l'elemento umano, nonostante tutto, è ancora la chiave della situazione. Potrò presentarmi al Parlamento con una visione più chiara e più avvertita dei problemi che ci interessano nei nostri rapporti con gli altri Paesi. Bisogna individuare quale sia la nostra missione, quale sia la corrispondenza particolare tra i nostri interessi contingenti ed il senso permanente della nostra civiltà».

Abbiamo chiesto al Presidente: «Si può attribuire al suo viaggio l'aspetto di una preparazione preliminare di una determinata fase della nostra politica?».

«Non so — ha risposto De Gasperi — se l'informazione rientri nella preparazione preliminare. Non è il caso di cercare delle definizioni tecniche in un viaggio che non aveva presupposti di tale genere. Ho esaminato nei vari incontri con gli uomini politici belgi e francesi i problemi italiani sotto la specie europea, i problemi europei sotto la specie italiana. Quello che posso dire è che il senso di solidarietà europea della sua necessità, ha fatto molti passi avanti».

Domanda: *«Quale potrà essere lo strumento, la formula di questa solidarietà?».*

Risposta: *«Ci sono differenti progetti allo studio. Vi è un progetto francese che mette l'accento sulla rappresentanza parlamentare dei vari Paesi; vi è un progetto inglese che dà la prevalenza alla rappresentanza governativa di ministri responsabili di organi esecutivi; vi è il progetto Sforza che ha elementi dell'uno e dell'altro. Nel Consiglio dei 16 del Piano Marshall vi sono rappresentanti dei Parlamenti e dei Governi. Noi abbiamo proposto di prendere questo organo già esistente come base della nuova organizzazione politica europea».*

Domanda: *«Si è parlato nel corso dei suoi colloqui del patto di Bruxelles?*

Risposta: *«Il patto di Bruxelles è un documento di cui molti parlano, ma che pochi conoscono nella sua stesura. Io l'ho letto, l'ho esaminato ed è naturale che nel giro d'orizzonte che insieme con i Ministri stranieri ho compiuto in questi giorni il discorso sia caduto su questo patto, che è il primo caposaldo della situazione occidentale, ma con il quale l'Unione occidentale nel suo senso di solidarietà fra i Paesi europei di Occidente, non deve essere confusa».*

Domanda: *«Si è parlato anche del Patto atlantico?».*

De Gasperi a questa domanda ha alzato gli occhi ed ha sorriso: «Non sconfiniamo — ha detto —. Il Patto atlantico riguarda l'Atlantico».

Venerdì a Roma

Non ha voluto aggiungere altro. Ma come De Gasperi non è andato a Bruxelles soltanto per tenere una conferenza, è lecito supporre che il generale Marras non vada a Washington unicamente per visitare delle scuole militari. Oggi, mentre De Gasperi incontrava Queuille e Schuman, Ramadier aveva un colloquio con Montgomery. Il generale inglese veniva da Fontainebleau dove aveva ispezionato la sede probabile del quartier generale della difesa europea.

Ieri sera dopo il pranzo alla Ambasciata, De Gasperi si era intrattenuto a lungo con Ramadier: non certo per parlare della pioggia e del bel tempo. Si possono fare piani di difesa europea senza considerare in essi la posizione dell'Italia. Può l'Italia disinteressarsi della sicurezza europea per lo meno nella misura in cui essa influisce sulla propria sicurezza? Anche soltanto in una forma interrogativa questi problemi non possono essere sfuggiti al giro d'orizzonte dei colloqui di De Gasperi.

Oggi, come ho detto, egli ha visto Queuille e Schuman in due incontri successivi. Oltre agli argomenti sui quali ho raccolto più sopra le dichiarazioni, De Gasperi ne ha trattato altri più direttamente legati alla politica italo-francese; l'unione doganale, ad esempio, di cui si vogliono superare le molteplici difficoltà.

Una parte importante dei rapporti fra i due Paesi è costituita dall'emigrazione della nostra mano d'opera. «Stiamo esaminando — ha dichiarato il Presidente — la possibilità di indirizzare questa emigrazione anche nel territorio non metropolitano della Francia: nei suoi dipartimenti africani e nelle colonie. Desidero sottolineare la particolare cordialità dei miei colloqui parigini. Ormai l'avvicinamento tra la Francia e l'Italia è entrato in un'atmosfera che possiamo chiamare di amicizia».

Sul problema delle Colonie, De Gasperi ha detto: «Ho trattato l'argomento sia a Bruxelles che a Parigi. La situazione delle diverse correnti al riguardo è ancora fluida. Ma è impossibile rivelare esattamente al momento attuale quali siano le antitesi e quali le confluenze col nostro punto di vista. La posizione più chiara è quella della Francia. Essa è e rimane la più favorevole a noi».

Nel suo colloquio con Schuman De Gasperi ha parlato anche del problema tedesco: «Sia Schuman sia io siamo due uomini nati vicino alle frontiere e i nostri Paesi sono in zone dove l'influenza germanica per ragioni diverse è stata sensibile. I nostri atteggiamenti personali sono quindi ispirati ad una maggiore comprensione degli altri. Io penso che sarebbe una colpa peccare come per [illegible]».

[illegible] Fa ritorno a Roma venerdì [illegible].

GIANNI GRANZOTTO

Armati fino ai denti per rimanere neutrali

C'è anche una Svizzera inedita, quella dei cittadini-soldati [illegible]

DOMANI

il nostro inviato FRANCO FUCCI vi rivelerà questo sorprendente aspetto del Paese più pacifico del mondo.

Le Colonie italiane

LONDRA E WASHINGTON SI SONO ACCORDATE

PARIGI, 23 — Si apprende da fonte attendibile che il Governo di Londra e di Washington si sono accordati sullo statuto delle ex Colonie italiane che dovrà essere esaminato nel corso dell'attuale sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. In base a tale accordo la Cirenaica sarebbe amministrata dalla Granbretagna, che ne riceverebbe mandato dalle Nazioni Unite. La decisione relativa alla Tripolitania verrebbe rinviata di un anno. L'Italia amministrerebbe la Somalia, e l'Eritrea verrebbe divisa in due parti delle quali una verrebbe amministrata dall'Etiopia. Nessuna decisione è stata ancora presa per la parte occidentale dell'Eritrea confinante con l'Egitto.

Oggi è proseguito all'Assemblea il dibattito sulle ammissioni di nuovi membri. E si è avuta nuovamente la conferma dell'atteggiamento sovietico circa la candidatura dell'Italia e della Finlandia: tale conferma è stata fatta da Viscinski a un redattore della «Associated Press». Il capo della delegazione sovietica ha dichiarato che si tratta d'una questione di principio. «Non è che io sia contro l'Italia — ha aggiunto Viscinski — è soltanto perchè non voglio che gli altri siano contro l'Albania e contro gli Stati dell'Europa orientale».

DISCUSSIONE SULLA POLITICA ESTERA ALLA CAMERA

L'INIZIO DEL DIBATTITO SUBIRA' UN BREVE RINVIO

ROMA, 23 — Un giornale romano ha pubblicato stasera un «servizio particolare» da Washington, firmato da Harry Frantz, in cui vengono riferite le seguenti parole attribuite ad un'alta personalità governativa americana: [illegible]

Queste dichiarazioni, tenuto presente il viaggio del gen. Marras negli Stati Uniti, farebbero pensare ad un orientamento degli ambienti governativi americani, nel senso di inserire al più presto l'Italia nel Patto d'alleanza atlantica. Questa tuttavia, si nota negli ambienti della Capitale, è una notizia un po' in discordia con le dichiarazione del Presidente De Gasperi, che dopo il suo incontro con Queuille ha detto niente firme, niente negoziati in corso.

Pertanto non sono da prevedere sviluppi immediati e sensazionali dei colloqui belgi e francesi, come non si ebbero subito dopo il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti. Ma, come allora, i frutti verranno.

Il Presidente del Consiglio sarà a Roma soltanto venerdì. Appena rientrato, egli riferirà al Consiglio dei Ministri sui risultati del suo viaggio; nella stessa seduta probabilmente verrà decisa la linea di condotta del Governo nell'imminente dibattito alla Camera sulla politica estera, che in seguito al ritardato rientro di De Gasperi non avrà più luogo venerdì prossimo, ma bensì il giorno 30 novembre. Il presentatore della mozione delle sinistre, Nenni, ha avuto in proposito un colloquio con l'on. Cappi, presidente del gruppo parlamentare democristiano.

Alla vigilia della discussione a Montecitorio, le posizioni sono ormai conosciute per quanto riguarda l'opposizione sebbene tra socialfusionisti e comunisti questa volta si notino delle divergenze di forma più che di sostanza, perchè la loro azione tende ad un unico scopo: mantenere il Paese isolato e disarmato.

L'assunto dei socialisti trova qualche punto di contatto con la concezione di alcune frazioni democristiane, pur [illegible] queste da impostazioni diverse e con differente significato. Ma tale atteggiamento potrà subire certamente delle modifiche e rientrare nella linea concorde della maggioranza del gruppo parlamentare, dopo la riunione che esso terrà alla fine della settimana.

Il processo Lo Verso

UNA RICHIESTA per lo meno sospetta

PALERMO, 23 — Udienza in tono minore, quella odierna, per quanto la deposizione di un teste, il dott. Caruso, debba annoverarsi tra quelle importanti.

Il medico Di Giacomo depone a proposito di un'operazione di ragadi anali, subita nel 1941 dalla Salzillo.

[illegible] dott. Caruso [illegible] se nel caso di avvelenamento mercuriale fosse possibile trovare sul cadavere tracce del veleno. Non ricorda se il dott. Lo Verso ebbe a chiedergli fino a quale distanza dal decesso sia possibile rinvenire tali tracce. «Io risposi affermativamente», dichiara il teste.

LE TRE RISPOSTE consegnate a Bramuglia

PARIGI, 23 — I delegati delle tre Potenze occidentali hanno terminato oggi la stesura delle risposte alle domande presentate da Bramuglia sul problema della valuta a Berlino. [illegible] sebbene le delegazioni occidentali abbiano dichiarato oggi a mezzo dei loro portavoce che appoggeranno ogni sforzo del Consiglio inteso a definire la questione (la dichiarazione dei portavoce occidentali si riferiva ad un commento pubblicato da alcuni giornali francesi secondo cui un'autorevole fonte alleata di Berlino avrebbe dichiarato che l'ONU non è in grado di risolvere il problema berlinese).

Si apprende intanto da Washington che Marshall nella conferenza stampa che terrà domani, farà alcune dichiarazioni sulle prossime decisioni americane riguardo ai maggiori problemi internazionali.

IL PROGRAMMA DELLE COSTRUZIONI ASSEGNATE AI CANTIERI GIULIANI

Navi commesse per 116 mila tonnellate con una spesa di circa 58 miliardi - I lavori affidati al S. Marco, al S. Rocco e Monfalcone; i motori alla Fabbrica di S. Andrea

Dopo un lungo e laborioso periodo di preparazione che ebbe inizio alla fine del 1946 per trovare la sua conclusione felice ai nostri giorni, il programma dei lavori navali assegnati ai Cantieri triestini è ormai stato concretato e definito nei suoi particolari. Prima di esporlo è doveroso riconoscere le autorevoli e sollecite prestazioni e gli interventi solleciti del G. M. A. interprete sicuramente orientato sulle necessità di lavoro dei nostri Cantieri e sulle loro specifiche possibilità. Ma accanto al Governo fiduciario che coi suoi esperti ha rappresentato i problemi dell'industria navale triestina nel quadro del piano di ricostruzione Marshall, vanno ricordati i nostri progettisti, dirigenti e ingegneri dei Cantieri, che furono i sicuri garanti della perizia e della capacità degli stabilimenti navali e il capo loro, il massimo esperto e negoziatore, Augusto Cosulich, che ha portato nella realizzazione del programma il peso della sua indiscussa autorità e correttezza e il contributo della sua esperienza tecnica e amministrativa ormai di rinomanza internazionale.

Il programma delle costruzioni navali destinate ai Cantieri giuliani deve venir considerato anzitutto come un atto di fiducia e stima del Governo italiano alla nostra città e ai nostri lavoratori di tutte le classi e di tutte le professioni. Inoltre le Società armatrici Lloyd e «Italia» hanno voluto riconoscere nell'assegnazione del programma i meriti che i nostri Cantieri si sono acquisiti in un trentennio nel campo delle costruzioni per la marina da carico e da passeggeri nazionale. Troppo vivi sono i nomi della «Victoria», del «Conte di Savoia», della «Oceania», della «Vulcania» e di altre celebri unità per non rievocare coi nomi delle belle navi, affondate o superstiti, i loro costruttori triestini e il cantiere che diede impronta agli scafi e la fabbrica che costruì i motori.

Trieste dunque riconquista il privilegio e l'orgoglio di costruire ancora navi per la marina italiana, nonostante l'assurdo confine e il paradosso della nostra situazione politica e l'assurdità di certe discriminazioni economiche orientate verso punti cardinali che non ci appartengono. Dall'Italia vengono pane e lavoro per la città italiana, che si allieta riconoscente dei nuovi compiti che le vengono affidati e della sicurezza di lavoro per i suoi produttori manuali e intellettuali, per i suoi operai, artigiani e impiegati.

Il programma dei lavori ripartito per Cantieri e per navi — come il nostro giornale apprende da fonte competente — è così fissato: un transatlantico di 25.000 tonn. di stazza lorda, ordinato dalla Società Italia per il Cantiere S. Marco. Tre navi miste da 13.000 tonn. di stazza lorda per il Lloyd Triestino e una nave da pesca di 1000 tonn. di stazza lorda (1560 tonn. di portata lorda). Al Cantiere di San Rocco è stata assegnata la costruzione di una nave da pesca dello stesso tonnellaggio della precedente il cui allestimento verrà eseguito al Cantiere di San Marco. Sono complessivamente 66.000 tonn. di stazza lorda affidateci in solidarietà di propositi e di impegno dal Lloyd Triestino e dall'«Italia». Ma al programma segnato vanno aggiunte altre 27.000 tonn. di navi che verranno stabilite successivamente.

Se i compiti costruttivi assegnati a S. Marco e a S. Rocco sono degni della massima considerazione anche perchè presuppongono un forte assorbimento di mano d'opera, le ordinazioni al Cantiere di Monfalcone non sono meno importanti sia per il tonnellaggio che per la qualità delle navi e impegnano fortemente le alte risorse tecniche dei dirigenti e della maestranza. Sugli scali monfalconesi verranno impostati: un transatlantico da 25 mila tonnellate di stazza lorda per la Società Italia: una motonave mista di 9500 tonn. di stazza lorda del tipo «Ausonia», per la Società Adriatica: una motonave mista da 9000 tonn. di stazza lorda per il Lloyd Triestino: una motonave da 6500 tonn. di stazza lorda per il Lloyd Triestino. Sono complessivamente 50.000 tonn. nelle quali è compresa la prima parte del programma navale triestino. Tutti gli apparati motori delle navi costruite a San Marco, S. Rocco e Monfalcone, ad eccezione di quelli per i due transatlantici che sono già pronti, verranno eseguiti alla Fabbrica Macchine di S. Andrea. I vari macchinari complementari di coperta verranno costruiti presso il reparto speciale di San Marco e il macchinario elettrico presso il reparto speciale di Monfalcone.

Questo imponente complesso di lavori navali che avranno la durata di circa due anni, prevede un programma di spese per circa 58 miliardi fra Trieste e Monfalcone. E' pacifico che tale programma impegnerà mano d'opera in larga misura, vale a dire che si potrà utilmente occupare la maestranza attuale e si potrà aumentare la maestranza di San Marco. Inoltre le costruzioni in programma avranno la capacità di incrementare la piccola industria locale. Come si vede tutta l'economia triestina ne verrà vantaggiosamente influenzata sia per il maggior impiego di mano d'opera, sia per la conseguente discesa della disoccupazione nelle varie categorie operaie, sia infine, per l'accresciuta circolazione di denaro da cui si determinerà un risveglio di tutte le attività produttive della città, giacchè la rimessa in piena efficienza dei nostri Cantieri significa ricostituire dalle fondamenta il nostro organismo economico, essendo ormai noto che l'industria navale rappresenta il polmone respiratorio della nostra vita produttiva e tutte le altre attività industriali e artigiane sono da essa dipendenti.

PROVVIDENZE PER I DISOCCUPATI

IL SUSSIDIO ESTESO A DUE ALTRE CATEGORIE

Articoli del piano Fanfani approvati al Senato

ROMA, 23 — Se il Senato lavorerà nei prossimi giorni come ha lavorato oggi, il piano Fanfani sarà molto presto approvato interamente nell'interesse di tutti i disoccupati. Governo ed opposizione hanno trovato finalmente un punto di incontro su alcuni importanti articoli del piano stesso e una volta tanto si son viste tutte le mani levate in segno di approvazione.

Dopo la trattazione di alcune interrogazioni, il sen. MOLINELLI, comunista, ha proposto che fino all'entrata in vigore delle disposizioni riguardanti la disoccupazione i disoccupati percepiscano il sussidio per sei mesi anzichè per quattro. Il Ministro FANFANI ha detto senz'altro di sì e tutti hanno approvato la proposta.

Ma lo scoglio grosso oggi era costituito dall'art. 29, che elenca le categorie alle quali viene esteso il sussidio di disoccupazione. Il Ministro Fanfani e la maggioranza avevano proposto che queste categorie fossero quella dei lavoratori agricoli e quella degli impiegati, anche delle pubbliche amministrazioni, i quali non abbiano garantita la stabilità di impiego. La opposizione, invece, proponeva una lunga lista di categorie, comprendente perfino gli attori del cinema e del teatro.

Il Ministro FANFANI e il relatore RUBINACCI hanno spiegato per quali ragioni non è possibile estendere il sussidio ad altre categorie oltre a quelle proposte. Tra l'altro, per molti lavoratori non è neppure possibile accertare il loro stato di disoccupazione. Ma tutti infine si sono trovati d'accordo sulla proposta fatta dal sen. MACRELLI, repubblicano, di approvare l'art. 29 così come proponeva il Governo, salvo alcune modifiche, e di auspicare con un ordine del giorno l'estensione del sussidio appunto a quelle categorie, di cui l'opposizione si era fatta portavoce.

L'art. 29 stabilisce quindi che il sussidio di disoccupazione verrà pagato anche ai lavoratori agricoli, vale a dire ai salariati fissi e ai braccianti, che non abbiano lavorato in un anno più di sei mesi. Il sussidio di disoccupazione viene corrisposto inoltre agli impiegati, sia pubblici che privati, che non abbiano stabilità di impiego. L'ordine del giorno, invece, anch'esso approvato all'unanimità, fa voti perchè il sussidio di disoccupazione venga esteso appena possibile al maggior numero di altre categorie di lavoratori.

In questa atmosfera di collaborazione il Senato ha approvato altri tre articoli del piano Fanfani: l'art. 30, in base al quale la misura del contributo assicurativo e degli assegni integrativi verrà stabilita anno per anno; l'art. 31 che abolisce le disposizioni precedenti in materia di assegni integrativi; l'art. 32, infine, il quale precisa che a coloro che percepiscono il sussidio di disoccupazione viene pagato anche un assegno integrativo di duecento lire al giorno. Alla moglie, ai figli e ai genitori del disoccupato che percepiva assegni familiari, viene corrisposto un assegno integrativo di sessanta lire al giorno per ciascuno.

La fiducia a Queuille ritardata dai comunisti

PARIGI, 23 — L'Assemblea Nazionale francese, a richiesta del Primo Ministro Queuille, ha rinviato alle 15 di domani l'atteso voto di fiducia sulla politica svolta dal Governo in occasione degli scioperi.

Il rinvio è stato determinato da una nuova manovra dei comunisti i quali hanno chiesto ed ottenuto che la votazione sia pubblica. La conseguenza è che ciascun deputato deve votare personalmente il che non è richiesto nelle votazioni ordinarie in occasione delle quali i capi dei gruppi parlamentari possono votare anche per i deputati assenti. Queuille, notando che molti posti erano vuoti si è reso conto che sarebbe stato difficile ottenere la maggioranza ed ha quindi proposto il rinvio.

LA NUOVA LEGGE SULLE LOCAZIONI

MINIMI E MASSIMI dei prossimi aumenti

ROMA, 23 — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge per le locazioni ha approvato nella riunione odierna una disposizione, in base alla quale la misura degli aumenti annui può giungere sino al cento per cento, quando, tenuto anche conto delle caratteristiche dell'immobile locato, si tratti di inquilini che possono sopportare il maggiore aumento.

E' stata approvata anche un'altra disposizione, secondo la quale la misura dell'aumento annuo è ridotta sino ad un minimo di 30%: a) quando la posizione economica dell'inquilino è disagiata e tale da non rendergli sopportabile un maggiore aumento, specialmente se si tratta di persone che vivono esclusivamente di redditi di puro lavoro ovvero di assegni di quiescenza; b) quando la misura del canone che si paga attualmente appare di rilevante entità in confronto ai canoni pagati, in eguale condizione, per altri immobili ugualmente soggetti al regime vincolistico, e particolarmente se si tratta di immobili locati per la prima volta posteriormente all'8 settembre 1943.

Gli aumenti di cui alla presente legge sono computati previa eliminazione degli aumenti che fossero stati praticati in violazione delle norme sul blocco dei fitti, anche se l'attuale conduttore sia succeduto ad altro nel godimento dell'immobile. Tutti gli altri aumenti concordati tra le parti in violazione alla legge sul blocco dei fitti sono nulle e di nessun effetto giuridico.

La Commissione ha poi contemplato il caso di un aumento per immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione ed è addivenuta alle seguenti conclusioni, che sono state approvate: per la locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione e non destinati all'esercizio di attività artigiana e professionale l'aumento è fissato nella misura del 100 per cento. Oltre alle maggiorazioni stabilite negli altri commi, è consentita una maggiorazione supplementare dal 10 al 100 per cento a carico dei conduttori di locali adibiti ad uso di gioiellerie e profumerie di lusso, caffè, pasticcerie e ristoranti di lusso, sartorie di lusso, cinematografi e teatri di prima categoria, circoli e clubs non di carattere politico, culturale e sportivo.

La «Leme» in linea

GENOVA, 23 — Completamente ripristinata dalle maestranze dei cantieri napoletani è partita da Genova, nel tardo pomeriggio di oggi, la motonave «Leme» della Società «Italia», diretta a Valparaiso. Con questo primo viaggio della «Leme», recentemente restituita dagli Stati Uniti, viene dato notevole impulso alla linea regolare per il Centro America e il Sud Pacifico riattivata dalla Società «Italia» nel novembre dello scorso anno.

Eisenhower ha fiducia nelle armi americane

NEW YORK 23 — «La guerra immediata non avrà luogo perchè nessuna grande Potenza provocherà deliberatamente un conflitto» ha dichiarato oggi il Gen. Eisenhower in un discorso pronunciato in un circolo di New York. «Ma non ho l'audacia di dire — egli ha aggiunto — che non vi saranno altre guerre; e se una guerra stupidamente sferrata dovesse scoppiare, credo che vinceremo».

«Lassè pur...»

Radio Mosca ha diffuso la seguente notizia: «La stragrande maggioranza della popolazione di Trieste non ha richiesto le nuove carte di identità perchè compilate nella sola lingua italiana».

RADIO - GUERRA

In ambienti vaticani si apprende che una emittente comunista avente per compito di disturbare le trasmissione della Radio vaticana, è stata messa in attività. Si tratta della stazione di Budapest II, che è sotto il controllo del Cominform. Tempo fa l'azione di disturbo delle trasmissioni vaticane era condotta da Radio Belgrado, che, in seguito al dissidio fra Tito ed il Cominform, aveva cessato di funzionare.

NOVITA' ALLA SCALA

La stagione lirica alla Scala, che si inaugurerà il 26 dicembre, comprenderà le seguenti novità assolute: «Regina Uliva» di Sonzogno, «Il Cordovano» di Petrassi, e la novità assoluta per Milano «Le pauvre matelot» di Darius Milhaud. Fra i balletti viva è l'attesa per la novità assoluta «Le quattro stagioni» di Massine su musiche di Vivaldi.

DONNE NEGLI UFFICI

Il Ministro Giovannini, presidente della Commissione mista per gli statali ha assicurato ad una rappresentanza delle associazioni femminili, che da parte sua non esiste alcuna prevenzione verso il lavoro femminile negli uffici statali, e che eventuali provvedimenti allo studio non possono quindi ripetere posizioni antifemministe.

L'AVVELENATRICE DI CALTANISSETTA OSCURERÀ LA TRISTE FAMA DI LO VERSO

UN PO' DI MORTE OGNI GIORNO PER DUE ANNI

La spaventosa tenacia della giovane moglie di un notaio siciliano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CALTANISSETTA, 23 — *Cominciamo a guarire. Cos'era, fino a poco tempo fa, la vita di un uomo? Ben misera cosa. La guerra insegna ad uccidere impunemente; si diventa cinici. Adesso, invece, in questo torbido dopoguerra, la vita di un essere umano comincia a riacquistare il suo valore. Ecco perchè inorridiamo nel leggere di delitti, ecco perchè i processi mai furono seguiti con tanta attenzione. Cominciamo a guarire, ritroviamo noi stessi. Faticosamente, attraverso una via crucis di miserie e mortificazioni e un'esperienza di cui sentiamo in bocca il sapore di fango. Alla base della curiosità morbosa che spinge il pubblico a farsi caricare dalla polizia per assistere al processo Lo Verso, sta il bisogno inconfessato di rendersi conto del male, per imparare di nuovo a temerlo, e a diventare onesti. Un po' tutti, oggi siamo ossessionati da quel complesso di consapevolezza che tanto appassiona gli psicoanalisti. Senza ricorrere a questi ultimi, l'uomo cerca di guarire da sè, inconsciamente, combattendo il male con il male.*

Lasciate quindi che, mentre a Palermo si dibatte il processo contro il dottor Gerolamo Lo Verso, noi, da questa Caltanissetta ancora inorridita, vi parliamo di un altro «processo dei veleni» (a tutto oggi in fase istruttoria) il quale minaccia, fin da questo momento, di «oscurare» la triste storia del medico palermitano.

Il personaggio principale è una donna: la signora Assunta Vassallo, rea confessa dell'uccisione del marito, il notaio Rosario Raimondi, Presidente del Consiglio notarile di Caltanissetta.

Una coppia relativamente giovane, la loro. Trentasette anni lei, quarantadue lui, due figli, una bella casa, qui a Caltanissetta, in via Pellico 2, «posizione solida» sotto ogni aspetto. La Vassallo appartiene ad un'antica famiglia originaria di San Cataldo: tradizione e benessere, ottima educazione, fanno di lei, elegante e piacente, una donna di classe, come suol dirsi. Una donna di classe che sa essere buona sposa, ottima madre. Questo fino a otto anni fa, quando, chissà come, entra nella sua vita un giovane, il terzo elemento del famoso triangolo: lui, lei, l'altro.

E' un personaggio di poco conto. Uno di quei tanti giovani che non fanno spesso la manicure ma, in compenso, adoperano brillantina senza risparmio, hanno un tal quale scilinguagnolo e finiscono col fare carriera come impiegati di concetto. Si chiama R. G., ma potrebbe chiamarsi Rossi o Bianchi. E' un anonimo. E' un pretesto. Entra in scena per sconvolgere la vita di una donna.

La signora Assunta Vassallo decise di sopprimere il marito. Per essere libera, per poter liberamente amare l'amante, per farsi sposare da lui. Ella non è stupida come quel piccolo medico palermitano che uccide a carte scoperte. E' intelligente e astuta, Assunta Vassallo: ha saputo ingannare il marito, tutti, per tanto tempo: otto anni. Ebbene saprà ingannare ancora, saprà uccidere il marito senza che nessuno si accorga di nulla, nè possa mai sospettare.

Il notaio Raimondi è un fumatore accanito: quaranta, cinquanta sigarette al giorno. Come tutti i fumatori arrabbiati, può essere, da un momento all'altro, colpito da intossicazione tabagica. Assunta Vassallo decide di avvelenare il marito in modo che la sua morte presenti tutte le caratteristiche di quella per intossicazione da tabacco.

Nelle famiglie siciliane che hanno un «tono», come in quelle della più modesta borghesia, ogni mattina la moglie porta una tazzina di caffè al marito: nel suo studio, mentre egli consulta per l'ultima volta le carte da portare in ufficio, o financo in camera da letto, dove l'uomo, prima di buttare all'aria le coltri, ama poltrire fra esse alcuni minuti. Nel caffè, ogni mattina, a partire da un giorno X, Assunta Vassallo mette due zollette di zucchero e un po' di veleno, un veleno domestico: topicida arsenicale. Porta la calda bevanda al marito insieme al giornale e alle prime notizie della mattinata. Nel dargli il bacio del buongiorno, gli dà un po' di morte. Ogni mattina così. Una piccola quantità di morte, un sorriso, il giornale, un bacio.

Ma ad un certo momento, Assunta Vassallo dovette sospendere questo «trattamento»: il marito fu, infatti, colpito da una violenta forma tossica. Furono chiamati illustri medici, la moglie si disperò abbondantemente, fino a quando, grazie alle cure del prof. Monaco, un illustre clinico catanese, il notaio non si rimise in sesto. La diagnosi dei medici era stata: tossicosi da tabagismo per cui la Vassallo, da buona moglie, «proibì» al marito di fumare. Ma si sa come vanno queste cose: ad un certo momento il notaio ricominciò. Prima una sigaretta, poi quattro, dieci, quaranta. Ma ormai «stava bene». Così ricominciò la storia del caffè mattutino. Il bacio, il giornale, il caffè. Nel caffè il veleno. Un po' di morte ogni giorno.

Passarono due anni. Due lunghi anni, fatti di giorni uno diverso dall'altro ma di mattine sempre uguali. Assunta Vassallo continuò ad uccidere, lentamente, ogni giorno di più, il marito. Nel frattempo l'amante si era sposato. Ma che importava? Ormai Assunta Vassallo era schiava di qualcosa ch'era più grande e spaventosa di lei. Era troppo tardi per fermarsi. Continuò.

E senza più ritegno, senza risparmiare le dosi, per cui, lo scorso marzo, il prof. Monaco deve accorrere al letto del notaio, con il quale ha stretto amicizia dopo il primo consulto. Tossicosi da tabagismo anche questa volta; energica cura depurativa; il notaio guarisce. Forse, a questo punto, il più cinico dei criminali si sarebbe fermato, sia pure sull'orlo dell'abisso. Poteva ancora tornare indietro Assunta Vassallo. Ma non volle. Continuò.

Arriviamo, così, alla sera del 27 agosto scorso. Il notaio siede al Caffè Ginevra in compagnia del dott. Risciglione e dell'ingegner Tornabene. E' una dolce sera d'estate. Suona la orchestrina, la gente passeggia su e giù per il gaio corso principale, le automobili traversano allegre i rumorosi crocicchi. Si sta bene. La guerra è ormai dimenticata da un pezzo, la gente si diverte. Il dott. Risciglione e l'ingegnere parlano del più e del meno, ma il notaio Raimondi presta loro poca attenzione. Non si sente bene. Ronzii nelle orecchie, da qualche tempo, nausee, senso di soffocamento: i sintomi della solita tabagica tossicosi.

Arriva a casa, il notaio, e si mette a letto. La moglie si dispera, telefona ai parenti, fa avvertire, a Catania, il prof. Monaco: che venga subito. Dopo la mezzanotte il dott. Risciglione deve accorrere in casa Raimondi. Il notaio è in stato comatoso, in preda ad una grave crisi asfittica. Respirazione artificiale cardiocinetici per sostenere il cuore. Il mattino del sabato arriva il prof. Monaco. Consulto. I soliti disintossicanti, parole di conforto e speranza alla moglie in lacrime, alla madre del notaio; poi i medici se ne vanno. Nel pomeriggio Risciglione telefona: «Mio marito sta molto meglio — risponde Assunta Vassallo — venga a vederlo». E' proprio vero: l'ammalato è tornato in sè, le sue condizioni generali sono buone. Ma il medico apprende, con stupore, che nessuna delle cure prescritte è stata praticata. Di ciò rimprovera la signora Vassallo, ma interviene il marito: «Povera Assunta — dice sorridendo — la lasci stare, dottore. E' così sconvolta. A Caltanissetta non si trovano tutte le medicine prescritte. E poi: mi ha dato delle gocce che mi han fatto bene». E mostra un bicchiere, sul comodino. Erano gocce di stricnina. Un'ora dopo, il notaio era morto.

Assunta Vassallo, dunque, aveva ucciso il marito. Egli era morto per intossicazione da tabagismo. Una morte «plausibile». Ma il dramma non finisce qui. Ad un certo momento, infatti, l'assassina confessa. E come è perchè, lo diremo nel prossimo articolo.

IGOR MAN

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA STAMPA DEL SIGNOR GALLOWAY

Vigoroso impulso all'industria triestina con i finanziamenti previsti dall'E.R.P.

L'attuazione del piano comporta una spesa complessiva di 51 miliardi di lire - A febbraio l'inizio delle costruzioni navali - Entro il 1953 il tonnellaggio della nostra flotta mercantile sarà raddoppiato - Sistemazione degli impianti alla Gaslini e aiuti alle imprese minori e all'artigianato

In una sala del palazzo dei C.R.D.A. ha tenuto ieri sera una conferenza stampa il capo dell'Amministrazione per la cooperazione economica — il nuovo ente americano meglio noto con la sigla E.C.A. —, per Trieste, il signor Robert E. Galloway, che è incaricato di esaminare e valutare le esigenze della nostra zona in relazione al piano E.R.P. Egli è stato presentato dal signor White, direttore del Dipartimento economico e finanziario del G.M.A., il quale ha più tardi riferito sulle trattative recentemente svoltesi a Roma in seno alla commissione mista.

Il signor Galloway ha rilevato che la partecipazione di Trieste al programma di ripresa europea richiederà strette e continue consultazioni tra il Governo della zona e quello italiano, per garantire che i rispettivi programmi E.R.P. siano in armonia con i comuni interessi dei due Governi e non contrastino con i termini degli accordi economici precedentemente conclusi tra la zona anglo-americana del T.L.T. e l'Italia. Il signor Galloway ha ricordato ancora una volta che l'E.R.P. non è uno strumento per la «guerra fredda», ma rappresenta invece una libera associazione fra Paesi europei e Stati Uniti per la stabilizzazione dell'economia.

I due programmi

Come è noto, per Trieste sono stati preparati due programmi: uno a scadenza immediata ed uno a lunga scadenza. Del primo, molti punti di dettaglio sono stati approvati e stanno per venir messi in esecuzione; il secondo invece è tutt'ora all'esame dello O.E.C.E. e dell'E.C.A. Il programma immediato prevede fra l'altro l'assegnazione di importanti lavori ai nostri Cantieri: le notizie già comunicate a questo proposito dalla stampa sotto forma di indiscrezioni sono state confermate dal signor Galloway che, precisandone i dettagli, ha annunciato l'approvazione da parte dell'E.C.A. di un programma di costruzioni navali per un totale di 94.200 tonnellate. Sono già state prese disposizioni per impostare sui nostri scali, a partire dalla prossima primavera, dieci navi di vario tipo per un totale di 69.200 tonnellate di stazza lorda. Per conto del Lloyd Triestino verranno costruite tre navi da 13 mila tonnellate (da impostare sugli scali dei C.R.D.A. rispettivamente nel febbraio, aprile e maggio del prossimo anno); in giugno i C.R.D.A. inizieranno la costruzione di un transatlantico di 25 mila tonnellate per conto della Società di navigazione «Italia»; nel frattempo gli stessi Cantieri costruiranno pure due motopescherecci da 1000 tonnellate ciascuno. Altri due motopescherecci da 600 tonnellate e due piccole unità da carico di 1000 tonnellate saranno commissionate a cantieri minori.

Il programma a lunga scadenza per le costruzioni navali prevede che nel 1953 gli effettivi della flotta triestina saranno portati dalle attuali 180 mila tonnellate a 400 mila tonnellate. Il relativo finanziamento comporta una spesa globale di 51 miliardi di lire, di cui 19 miliardi verranno ricavati dal Fondo lire costituito a Trieste, 17 saranno messi a disposizione a titolo di regalia dal Governo italiano, e 15 infine saranno pagati dalle società committenti. Tale progetto di finanziamento è stato discusso nel corso delle recenti conversazioni di Ro- [illegible]

(Foto Vitrotti - Fabris) IL SIGNOR GALLOWAY

A tale proposito, il signor Galloway ha fatto cenno alle accuse secondo cui l'applicazione del programma E.R.P. a Trieste avrebbe avuto l'unico effetto di aumentare la disoccupazione. «Il solo rimedio contro la disoccupazione — egli ha detto — è quello di incrementare la produzione. Non è sempre possibile aumentare la produzione in una data industria, ma allora si provvederà a creare attività in altri settori, nei quali potranno essere avviati i disoccupati. Questo è un concetto fondamentale di ogni economia. A tale proposito — ha proseguito il signor Galloway — sono stato informato dallo Ufficio del lavoro che la cifra della mano d'opera impiegata a Trieste era alla data del 20 novembre, di 88.590 unità, in confronto alle 74.641 unità alla data del 20 novembre 1947, e alle 75.711 unità del 1946. A quella data i disoccupati erano 18.860, in confronto dei 20.213 di un anno prima e dei 28.071 di due anni fa. Questo prova che non vi è alcun peggioramento nella situazione della mano d'opera».

Proseguendo nella sua esposizione, il signor Galloway ha ricordato che è stato già dato inizio ai lavori per adeguare alle esigenze moderne gli impianti dell'«Aquila — la cui produzione, dopo soddisfatti i fabbisogni locali, potrà venir destinata all'esportazione con conseguente acquisto di valuta pregiata — e che sono già stati approvati dall'E.C.A. i piani relativi al potenziamento della produzione agricola, peschereccia e della industria conserviera. Gli investimenti preventivati per la pesca dovrebbero consentire di triplicare gli effettivi della flotta peschereccia in confronto a quelli esistenti anteguerra.

Le trattative a Roma

Interessanti particolari sulle trattative di Roma sono stati forniti dal signor White, il quale ha precisato — richiesto da uno dei presenti — che le navi di nuova costruzione, le quali comportano una spesa iniziale di 40 miliardi di lire saranno assegnate al Lloyd Triestino (39 mila tonn.), alla Società «Italia» (25 mila tonnellate) e a Società minori triestine (3.200 tonn.) e italiane (2.000 tonn.). Altre 27 mila tonnellate saranno successivamente assegnate al Lloyd Triestino cosicchè non è esatto che la maggior parte della produzione navale del primo anno verrà assegnata ad armatori non triestini.

Per i programmi di ricostruzione industriale sono stati stanziati due miliardi con i quali verranno sistemati gli impianti della Gaslini, rimes- [illegible]

stati messi da parte per il corrente semestre. I prestiti a tali attività saranno concessi al bassissimo tasso del 3 per cento. Apposite Commissioni esamineranno inoltre i programmi e le richieste di finanziamento inoltrate dalle industrie minori e dagli artigiani. Per il rimodernamento degli impianti la somma che verrà messa a disposizione dell'E.R.P. ammonterà a tre miliardi di lire nel mentre altri tre miliardi saranno forniti dalle stesse industrie beneficiarie. I programmi di rimodernamento saranno scrupolosamente esaminati da esperti, sotto la guida del sig. Galloway.

Circa il finanziamento di nuove industrie, il signor White ha precisato che saranno presi in considerazione tutti i progetti che offrano serie prospettive di sviluppo. A tale proposito si è accennato al progetto per la riattivazione degli impianti di lavorazione dell'«American Tobacco Company». Il signor White ha dichiarato che finora nulla di concreto è stato tentato, e che la difficoltà non sta tanto nel negato finanziamento da parte del G.M.A. («Sarebbe più facile — ha detto sorridendo il signor White — che la «American Tobacco Company» sovvenzionasse il G.M.A., che non il G.M.A. la «American Tobacco Company»), quanto alla instabile situazione politica della nostra zona. Comunque, anche recentemente il signor White ha avuto occasione di sollecitare l'interessamento della Società americana, e non è detto che in seguito il progetto non possa trovare applicazione. Sono inoltre allo studio del Comitato degli esperti i progetti per la creazione di due manifatture di tabacco e di una fabbrica di fiammiferi. Per la costruzione del porto industriale di Zaule, il programma ERP prevede l'investimento di capitali per un miliardo e 600 milioni di lire.

Richiesto se l'ERP prevede pure il potenziamento della locale industria turistica, il signor White ha risposto che i progetti in tale settore sono molto vaghi e che finora si ha intenzione di fare qualcosa soltanto per Sistiana.

Prima che si iniziasse la conferenza — alla quale hanno partecipato numerosi rappresentanti della stampa locale ed estera — il Direttore dell'Ufficio informazioni del G.M.A., signor Moffly, ha annunciato che le Autorità alleate intensificheranno i loro contatti con la stampa per mezzo di conferenze, che saranno tenute settimanalmente, o anche due volte la settimana, dal magg. Sasson, Capo dell'Ufficio Stampa del G.M.A.

Il ricupero dei miseri resti scoperti nella fossa di Sales

Nella giornata di ieri la Polizia ha proseguito le indagini [illegible]

Rancio degli Alpini

[illegible]

L'autista non si è accorto d'aver smarrito i passeggeri

Un grave incidente è quello verificatosi iersera nei pressi del Cimitero di Sant'Anna. Da una jeep, guidata da Donato Decula, abitante in via dell'Istria 200, per ragioni inesplicabili sono stati catapultati sulla strada certi Luigi Serna, di 20 anni, e il coetaneo Ferdinando Negro, abitanti in via delle Campanelle 125, ai quali il Decula aveva offerto poco prima un passaggio. Il Decula non si è nemmeno accorto di avere smarrito per via gli occasionali passeggeri, malgrado uno di essi fosse stato seduto al suo fianco. I due sono stati accolti all'ospedale con prognosi riservata.

Mentre percorreva via Giulia dal motocarro guidato da Giuseppe Rossi, abitante in via Piccardi 29, a causa dell'improvvisa rottura del semiasse, si è staccata una ruota posteriore. Nessun danno.

A tarda notte è stato accolto all'ospedale con prognosi riservata il venticinquenne Luciano Tassan, abitante in via Udine 33, atterrato in piazza Dalmazia da una automobile del tipo «1500», guidata da una giovane signora, la quale ha provveduto a trasportare il ferito all'ospedale.

Violento incendio allo Scalo Legnami

Per cause imprecisate, ieri poco dopo le 15, si sviluppava allo Scalo legnami un violento incendio che in breve si estendeva ad una baracca in legno, adibita a deposito di materiali in dotazione della ditta I.R.C.O. Durante l'infuriare delle fiamme, una petroliera che era attraccata al molo staccava gli ormeggi e per evitare possibili incidenti raggiungeva il largo. Sul posto accorrevano due autopompe dei vigili del fuoco, al comando del maggiore de Valentinis; dopo un'ora e mezza di lavoro, l'incendio è stato sedato. La baracca, che conteneva attrezzi vari, cemento, copertoni d'automobile e un fusto di benzina, è andata distrutta. I danni ammontano a oltre un milione.

FALLIMENTO DI UNA SPECULAZIONE POLITICA TENTATA DA STOKA E COMPAGNI

Con i discorsi in tasca pronti a far comizio

Con atteggiamento borioso, ridacchiando e parlottando, la «gang» Stoka e soci si è ripresentata ieri alla Corte Militare Alleata [illegible]

[illegible] a modo suo le cause che hanno provocato lo sciopero e fare la storia delle aggressioni subite. Il presidente subito lo blocca, avvertendolo che non si tratta di fare la storia della Venezia Giulia, cosa che non interessa la causa, bensì di rispondere se ha ottemperato o meno all'ordine del G.M.A. di far cessare lo sciopero dichiarato illegale. Bayliss ha una frizzante battuta: «Se intende fare della storia deve risalire fino ai tempi di Cesare, cosa questa che non ha nulla a che vedere con l'ordine del G.M.A.». Laurenti, interdetto, spiega che voleva esaminare «metafisicamente» la situazione; se non si vuole impostare la discussione in questi termini, è inutile fargli domande. Il presidente, con molta calma, cerca di fargli capire quali sono le ragioni per le quali è comparso al processo; ma Laurenti è non solo «metafisico», ma duro ed ostinato, sparacchia a vuoto gli «slogans» delle masse progressiste, delle squadre fasciste e via di seguito. Poi balzano su Ermanno Solieri e Antonio Ukmar, i quali rifanno, con le medesime parole l'atmosfera politica triestina del luglio 1946. Bayliss ferma gli sproloqui degli altri due progressisti, avvertendoli per l'ennesima volta che non permetterà mai si faccia della propaganda politica nell'aula.

Indi, scorrendo i verbali presentati dall'ispettore Buranello, il presidente inizia gli interrogatori, e Laurenti afferma subito di sentirsi onorato di avere diretto uno sciopero che aveva riscosso l'«ammirazione di tutto il mondo». Bayliss gli osserva che non gli interessa affatto se l'imputato si sente onorato di avere diretto lo sciopero; alla Corte interessa soltanto sapere se ha disobbedito o meno all'ordine del G.M.A. Laurenti, cocciuto persiste. Il presidente ritiene che l'imputato non conosca le norme procedurali della Corte e lo esorta a farsi difendere da un avvocato; Laurenti sdegnosamente respinge l'offerta: «Io ed i miei compagni — dice — non abbiamo bisogno di avvocati!». Poichè la discus- [illegible]

[illegible] trova in istato di accusa per avere contravvenuto ad un ordine del G.M.A. e non per altro!». Intervenuto il P.M. cap. Dye, l'imputato conferma il verbale da lui sottoscritto in sede di Polizia. L'interrogatorio continua con Giordano Sorta, al quale il presidente, rilevando trattarsi di persona «non tanto stupida», dice che spera si conformerà alle raccomandazioni fatte in precedenza. Del resto Sorta, per quanto ogni qual tratto tenti di scivolare sul contenuto politico dello sciopero, risponde speditamente alle domande. Anche Ermanno Solieri vuole inquadrare lo sciopero nel clima politico del luglio 1946; ma poi ripreso dal presidente, ritiene, a priori, che non gli sarà possibile rispondere alle domande che gli verranno rivolte, perchè non importanti ai fini della causa. «Quando siederà al mio posto — rileva Bayliss — lei potrà essere in grado di decidere se le domande che gli vengono rivolte sono o non sono decisive. Ma fino a quando sono qui seduto, l'unico a decidere sono io e non altri!». L'imputato risponde quindi al P.M., per dichiararsi pienamente responsabile di avere diretto lo sciopero e di avere dato il suo voto perchè continuasse.

Terminati gli interrogatori, si alza Stoka, il quale esibisce alla Corte un mucchio di cartelle: è il discorso ch'egli intendeva fare nell'aula, e che il presidente non gli ha permesso di pronunciare. «Siamo alle solite — osserva il presidente — fatto uscire dalla porta principale, vuole ora entrare per quella di servizio. Non attacca! Si tenga il suo discorso». Stoka, scornato, si riprende le cartelle e quindi gli imputati dichiarano di non avere testi da citare in loro difesa, per cui il P.M. ritiene di rinunciare alla sua requisitoria. Il presidente, osservando che degli undici membri facenti parte del Comitato, sette si sono presentati davanti alla Corte, e dato che gli attuali imputati non erano presenti al processo Juraga-Semilli, dispone per il rinvio del dibattimento a venerdì mattina, quando cioè il difensore di Juraga e Semilli avv. G. Zennaro dovrà svolgere la sua arringa.

A questo punto, Laurenti domanda se gli sarà concesso di svolgere la sua arringa, al che il presidente gli osserva rilevando: «Pare che lei si diverta! Del resto le risponderò dopo avere letto il codice». Sfogliato il codice del G.M.A., il presidente non ha nulla in contrario che l'imputato faccia l'arringa, e gli chiede se desidera farla subito. Laurenti risponde che ha bisogno di qualche giorno per concentrarsi e preferisce farla venerdì, subito dopo quella dell'avv. Zennaro. Bayliss gli osserva che l'arringa dovrà svolgersi esclusivamente sulle prove portate al processo, nonchè sugli argomenti giuridici che ad esse interessano. Prima di chiudere l'udienza, il presidente osserva che se Solieri avesse avuto un difensore, questi avrebbe chiesto per lui la libertà provvisoria, per cui ritiene di concedere all'imputato la libertà provvisoria d'accordo con il P. M. ed il magg. Mc Colm della Polizia, con l'obbligo però di presentarsi ogni giorno al quartier generale della P. C.

Nei Magazzini «Upim» la Polizia ha sorpreso ieri due allieve della classe II B della «Trgovska sòla» mentre stavano asportando da un banco alcune tavolette di cioccolato. Le due scolare avevano fatto complessivamente man bassa di 6 penne stilografiche, 5 matite automatiche, 1 portafogli in pelle, 3 cinghiette per orologio, 8 tavolette di cioccolata,

SI ERA ADDORMENTATO CON LA SIGARETTA ACCESA

Tuffato in un canale un uomo in fiamme

Una scena rapida, intensamente drammatica si è svolta iermattina in un prato che si stende tra la fabbrica di candele di Zaule e il campo americano di «rugby». Intorno alle 11, due operai che lavoravano all'esterno della fabbrica, udivano all'improvviso altissime, disperate grida partire dal prato poco lontano. Portatisi di corsa in quella direzione, vedevano con raccapriccio un uomo trasformato in torcia ardente; saltava come impazzito, non riuscendo a liberarsi dagli indumenti che gli bruciavano addosso. I due, non sapendo come meglio soccorrere il disgraziato, lo spinsero in un vicino canale nel quale scorre un'acquosa fanghiglia; e fu la sua salvezza. Poco dopo sopraggiungeva una camionetta della P. C., e il malcapitato veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale, dove gli venivano riscontrate ustioni alle gambe, alle coscie e alla fronte. Quando potè riaversi, il poveretto — il contadino Nazario Rassone, di 52 anni, da Villa Decani, abitante a San Sabba 137 — raccontò che poco prima si era appisolato sul prato, con la sigaretta accesa in una mano. Muovendosi, la sigaretta gli era sfuggita ed era andata a finire su un lembo dell'impermeabile di gomma che indossava, incendiandolo. Senza l'aiuto dei due animosi operai ci avrebbe rimesso la vita.

Il rito in memoria di Foschiatti

Lo scoprimento di una targa commemorativa in onore di Gabriele Foschiatti ha dato origine, nella mattinata di domenica, ad una austera cerimonia, resa ancora più solenne dalla presenza dei familiari dei Caduti della Resistenza. Al pubblico, devotamente raccolto nel Parco della Rimembranza, hanno parlato il prosindaco ing. Visintin e l'oratore ufficiale Ercole Miani, che ha pronunciato un'elevata rievocazione di Foschiatti, tutta ispirata a nobili sentimenti e ad un palpitante senso di patriottismo e di umanità. La cerimonia era organizzata dal Comune e dall'Associazione Reduci, con alla testa il presidente prof. Gregoretti.

Ripristino del bagno a vapore di via Paolo Veronese

Ieri è stato ripristinato il bagno a vapore, con annessi servizi, presso lo stabilimento comunale di via P. Veronese. L'orario è il seguente: turno per uomini: martedì e giovedì dalle 9 alle 16, sabato dalle 9 alle 18, domeniche dalle 8 alle 12; turno per donne: mercoledì e venerdì dalle 9 alle 16. Durante le giornate festive verrà osservato l'orario domenicale, dalle 8 alle 12.

CORTE D'APPELLO

Un ricorso accolto

A suo tempo il Tribunale aveva condannato a due anni e due mesi di reclusione ciascuno, oltre al pagamento di una forte multa, i coniugi Antonio e Giuseppina Pigiona, ritenuti responsabili della sparizione di vari indumenti, stoviglie e generi alimentari, dall'abitazione di certa Adele Lonzar in Benes, domiciliata in via Mameli 8, che la stessa proprietaria aveva affidato alla loro custodia. Ieri la Corte d'appello, cui era stato presentato ricorso, accettando i nuovi elementi portati dal difensore, ha annullato la sentenza di primo grado ed ha assolto i coniugi per insufficienza di prove. Presidente Forziati; P. M. Battiggi-Stabile; difesa Morgera.

Decesso. Lunedì mattina si è spento serenamente il signor Benedetto Saraval, dirigente delle Assicurazioni Generali. Per 42 anni prestò la sua opera al grande Istituto, distinguendosi per le chiare doti della mente e del cuore e meritandosi l'affettuosa stima dei colleghi e dei dipendenti. Cittadino integerrimo, italiano di forte sentire, aveva il cuore aperto agli ideali della Patria e della libertà, onde anche più cocentemente patì le sofferenze delle inique persecuzioni razziali. La prematura perdita priva la città di un figlio esemplare. A quanti nella dolorosa circostanza prendono il lutto e particolarmente al figlio diletto prof. Dino Saraval, chiaro insegnante del nostro Ginnasio Dante Alighieri, che nel breve lasso di tre anni si vede privato dell'affetto di entrambi i suoi adorati genitori, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

La stagione lirica al Verdi

Questa sera, alle 20.30, ultima serale della «Fanciulla del West» in turno «A». Domattina s'inizierà alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la prima di «Salomè» di R. Strauss, protagonista Lily Djanel, direttore il M.o Antonino Votto, e del balletto «L'amore stregone» di De Falla (nuovo per Trieste); direttore il M.o Giorgio Cambissa, che avrà luogo sabato alle 20.30, in turno C.

ANNONARIA

Distribuzione olio. Oggi le seguenti distribuzioni di olio d'oliva nel Capoluogo e nei Comuni della Zona: Normali consumatori, (tutti i gruppi d'età), in ragione di decilitri 4 a persona, verso asporto dei buoni di prelevamento I e II «olio» della carta annonaria novembre 1948 - febbraio 1949. Aventi diritti a supplementi, verso asporto del buono «olio» per il mese di novembre 1948, prelevabile presso gli spacci autorizzati. Prezzo L. 450, L. 452 il litro.

Il Comitato fiumano avverte che domani ha termine il pagamento dei sussidi pro mese di settembre.

ASTERISCHI

10 MILA APPELLI

L'Opera «Villaggio del fanciullo» ha lanciato alla cittadinanza circa 10 mila appelli, per sollecitare il buon cuore di quanti vogliano dare il loro contributo a favore dell'erigendo «Villaggio del fanciullo». Tutte quelle persone che avessero in animo di dare il loro appoggio all'iniziativa, possono ugualmente mandare le offerte al seguente indirizzo: Opera «Villaggio del fanciullo», via del Teatro 2.

ARTE CONTEMPORANEA

Nel quadro delle manifestazioni parallele alla Mostra Universitaria d'Arti Figurative, la signora L. Tuvo terrà stasera, nella sala maggiore della Camera di Commercio, una conferenza sull'arte contemporanea, corredata dall'esecuzione di musiche e dalla dizione di versi. Ingresso libero. Con la lettura di «L'uomo, la bestia e la virtù», di Luigi Pirandello, ben curata da Silvano Villani, protagonista Roberto Uva, il Teatro d'Arte dell'Università ha ripreso al C.C.A. la sua attività.

PROLUSIONE ALLE OPERE LIRICHE

La Segreteria dell'U. P. informa che domani, alle ore 21, presso la sala «Dante» (via del Teatro 1) gentilmente concessa dal Circolo «F. Venezian», avrà luogo la prima prolusione alle opere liriche della stagione invernale. Il prof. Bruno Bidussi illustrerà ai convenuti la opera «Salomè» e il balletto «L'Amore stregone», la cui prima esecuzione avrà luogo al Teatro Verdi sabato prossimo. Alla conferenza illustrativa potranno partecipare, compatibilmente con le possibilità di capienza della sala, oltre ai soci dell'U. P., anche i soci del Circolo «F. Venezian».

LAUREA

Il concittadino Raffaello Pallari si è brillantemente laureato in ingegneria industriale elettrotecnica presso l'Università di Padova

RICORRENZA DI LAVORO

Ieri si è compiuto il 20.o anniversario della costituzione della ditta Impresa di Costruzioni Giovanni Giuliani. In tale occasione i vecchi e nuovi collaboratori ed i dipendenti riuniti in un'atmosfera di solidale cordialità con una estesa rappresentanza di operai, hanno offerto al titolare un'artistica pergamena con l'augurio che la sua attività di industriale intelligente ed operoso faccia prosperare l'impresa in avvenire con la stessa graduale ascesa che nel passato.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per domani: 1 marinaio, 2 garzoni cucina, 1 cameriere 3.a classe.

★ OGGI - Ore 19, al Circolo di cultura e delle arti, conferenza dell'avv. Piscel sotto gli auspici del Comitato per le commemorazioni del '48 è del Circolo di studi sociali. Ore 20.30, nella sala di via Fortunio 5, conferenza di don. Schuller su «Storia dei Papi», per iscritti all'Unione uomini di A.C. e simpatizzanti - Ore 19.30, alla F.A.R.I. prove corali. Ore 18.30, riunione in sede delle Infermiere volontarie della C.R.I. - Ore 18, presso il Circolo C. R.D.A., via S. Francesco 5, proiezione di film sul lavoro e sulla prevenzione degli infortuni - Ore 18.30, tè danzante al Circolo marina mercantile.

★ DOMANI - Ore 18.30, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», il prof. Alberto Mocchino commenterà, in sala Dante, il II canto del Purgatorio dantesco - Ore 18, assemblea dei dipendenti da Enti locali nella stanza della C.d.L.

STATO CIVILE

MORTI: Segari Gregorio, a. 82; Debegnac Andrea, a. 80; Pregi Giovanni, a. 68; Reganzini ved. Sabatti Gioconda, a. 80; Zuttion ved. Pecorari Caterina, a. 78; Marcusa Luigi, a. 36; Surez ved. Krevatin Maria, a. 80; Cocciari Lorenzo, a. 78; Saraval Giuseppe, a. 64; Quazzolo Vittorina ved. Chenda, a. 74; Polla Vittorio, a. 73; Paduani Giovanni Battista, a. 70; Simini Adriano, ore 2; Bergomi Giuliano, mesi 10.

MATRIMONI TRASCRITTI: Husu Luigi, telefonista con Krizman Marta, casalinga; Micali Antonio, bracciante con Groppazzi Giuseppina, casalinga; Versa Giovanni, giardiniere con Ferfoglia Vittoria, casalinga; Scott Nathan O., serg. es. amer. con Ullrich Luciana, casalinga; Perkovich Mario, commesso con Bari Giuseppina, casalinga; Venoruzzo Osvaldo, autista con Mattossi Caterina, casalinga.

E' uscito, in ricca veste tipografica, il 1.o Numero della Rivista bimestrale d'informazione e di tecnica «PIRELLI», diretta da Arturo Tofanelli con la collaborazione dei più noti scrittori d'arte, letteratura e sport, fra i quali Orio Vergani, Raffaele Calzini, Giovanni Canestrini, Nino Nutrizio, con la prefazione di Alberto Pirelli.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «Fanciulla del West».
ROSSETTI. 16: «Dumbo», l'elefante volante, in tecnicolore; completerà il grande spettacolo il film «Fiamme sulla Sierra» con T. Holt. M. Hyers. R.K.O.
EXCELSIOR. 15.30 (apertura ore 15): «Joe il pilota» con S. Tracy, I. Dunne, V. Johnson, E' un film Metro. 1.o spett. 15.30, 2.o 17.40, 3.o 19.50; ult. 22. Si prega di frequentare gli spettacoli dall'inizio
FENICE. 16: «La famiglia Sullivan» con T. Mitchell, A. Baxter. Nuova edizione parlata in italiano. Union film. Ult. 22.
FENICE. Domenica, ore 10 e 11.15, l'eccezionale document. Luis-Walcott nell'ultimo incontro per il titolo mondiale e Pippo e Pluto nei meravigliosi cartoni a colori di Walt Disney. Sportivi e bambini non mancate!
FILODRAMMATICO. 16 (cassa ore 15.30), 18, 20, 22. Uno spettacoloso film in tecnicolore: «Gli avventurieri» con E. Flynn, O. De Havilland.
ITALIA. 16: «Tentazione», film Universal con M. Oberon, G. Brent.
ALABARDA. 14: «I migliori anni della nostra vita», film grandioso con M. Loy, D. Andrews e F. March.
IMPERO. 15: Dato l'entusiastico successo ancora oggi: «La città dei ragazzi». Domani: «11 uomini e un pallone», comico sportivo.
VIALE. 16: «Illusione» con E. von Stroheim. Prima visione.
GARIBALDI. 14, ultima 21.45: «La più grande avventura» con C. Colbert e H. Fonda. Un grande film Fox in prima visione.
MASSIMO. 16: «Anime sul mare», film Paramount, con G. Cooper.
ARMONIA. 15.30 (cassa 15): «Tamara, figlia della steppa» con G. Pech e T. Tammanova. E' un film R.K.O. Nuovo spettacolo di varietà.
NOVO CINE. 16: «I banditi della California» con Fuzzi e Billy. Prima visione.
SAVONA. 15.30: «Volto di donna», J. Crawford, M. Douglas (Metro).
IDEALE. 15: «Un albero cresce a Brooklyn», capolav. con la nuova grande attrice Dorothy Mc. Guire. Ultimo giorno.
ODEON. 15.15: «Il segno di Allah», film di ambiente orientale con D. Darrieux, G. Marshall.
CINE DEL MARE. 16: prima visione «La tragedia del «Silver Queen».
MARCONI. 16: «Giorgio sei grande!» con Joe E. Brown. Successo Tutto da ridere.
AZZURRO. 16: «Il Vampiro dell'isola», con B. Karloff, E. Drew.
ADUA. 15: «L'usurpatore» con B Karloff.
RADIO. 16: «Kitti Foyle ragazza innamorata» con Ginger Rogers.
VITTORIA. 16: «L'orgoglio degli Amberson», J. Lotten, D. Costello A. Baxter. Capolavoro R.K.O.
VENEZIA. 15: «Il fabbricante di mostri» con C. Noish, T. Bizzel e il Giro di Francia, 2.o episodio.
BELVEDERE. 15.30: «Martin Eden» avv. con G. Ford, dal celebre romanzo di Jack London. Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale. 13.20: Orchestra Angelini 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 18: «Poliziotti al microfono». 18.30: La voce dell'America. 19: Polke e tarantelle. 19.35: Canzoni triestine. 20: Giornale. 20.30: Orchestra da ballo Lawrence. 20.50: «Tre tempi tre maniere», di Lopez e Possenti. 22.40: Orchestra Nicelli.

RETE AZZURRA

13.30: «Lungo il viale dei ricordi». 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Orchestra Ferrari. 18: Musica da camera. 20.32: «Celebrazioni del '48»: 20.50: Orchestra Cetra. 21.15: Varietà musicale. 22.10: Orchestra Kramer.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura: mass. 11.5; min. 9.3. Pressione: 772.4 in aumento.

Oggi: S. Grisogono. Il sole sorge alle 7.12, tramonta alle 16.21. La luna sorge alle 23.13, tramonta alle 13.34.

Marea. Alta: ore 4.45, cm. 33 sopra il l. m.; bassa: ore 11.10, cm. 11 sotto il l. m.; alta: ore 16, cm. 8 sopra il l. m.; bassa: ore 22.20, cm. 34 sotto il l. m.

VIAGGI E TRASPORTI

† Il 22 c. m. dopo lunga malattia è spirato

Giuseppe Benedetto Saraval

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il figlio prof. DINO con la moglie DINA FORTI, i fratelli UGO ed EZIO e la zia MARIA FILINI anche a nome degli altri congiunti.

Trieste, 24 novembre 1948.

† Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirò serenamente

Vittorio Polla

lasciando nel più profondo dolore la moglie VITTORIA, ed i congiunti tutti che a tumulazione avvenuta partecipano l'irreparabile perdita a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Trieste, 24 novembre 1948.

La famiglia MATTIONI LUIGI si associa al dolore della signora VITTORIA POLLA, per la dipartita del suo caro consorte.

† All'alba del 23 corr. rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Trolis
nata ZOFF

lasciando in un dolore senza conforto il marito VENERIO, i figli ELIGIO e SERGIO, il FRATELLO ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 15 da Villa Opicina direttamente al Cimitero di S. Anna.
Il presente serve da partecipazione diretta.

† Il 20 corr. mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari munita dei conforti religiosi

Maria ved. Macorini
Tomasi

lasciando nel dolore i figli la nuora, i generi, i nipotini ed i parenti tutti che, a tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio a quanti La conobbero.

RINGRAZIAMENTO

ANTONIETTA vedova FOSCHIATTI con la figlia GABRIELLA unitamente agli altri congiunti ringrazia con animo commosso tutte le gentili persone che, legate da affettuosa memoria, parteciparono domenica scorsa alle solenni onoranze tributate a S. Giusto al suo indimenticabile

Consorte

nel 4.o anniversario della morte.
Esprime la sua particolare profonda riconoscenza a Ercole Miani per le nobilissime parole dette in ricordo dell'Amico e Compagno di lotta e di fede, al Comune, alla Pres. di Zona, alla Giunta d'Intesa, alla Pres. della Provincia, all'Ass. Partigiani Italiani, all'Ass. Fam. Caduti, alla Ass. Naz. Reduci Prigionia, alla Ass. Invalidi e mutilati di guerra, alla Lega Nazionale, all'Ass. Sportiva Edera, alla Cassa di Risparmio Triestina, ai vari Gruppi del Partito Repubbl. Ital. d'Azione che a S. Giusto presenziarono al simbolico rito e in vario modo onorarono la memoria del Martire.

Trieste, 23 novembre 1948.

Nel 30.o anniversario di matrimonio di MIRANDA e GIOVANNI MERCANTI i figli, le nuore e la nipotina Ambretta augurano tanta felicità.
Trieste, 24-11-1918/1948.

Per il 30.o anniversario di matrimonio di MERI e ALDO ORLOSSI la figlia Melitta, il genero Uccio, la nipotina Gioia ed i parenti augurano tanta felicità.
Terni-Trieste, 24 nov. 1948.

UN SEGNO DI ALTA CIVILTA'

L'immagine più lontana e radicata dell'Inghilterra io me la feci ancora adolescente, al principio di questo secolo, grazie al racconto d'un amico che tornava da Londra. Aveva assistito questo amico, in Trafalgar Square, a un colossale «meeting» contro il Primo Ministro dell'epoca (Asquith, se non sbaglio), e alla successiva dimostrazione dei mitingai, cinquantamila o giù di lì, mossi clamorosamente in colonna verso la casa dell'odiato governante. Ma la polizia aveva preso le sue precauzioni: e chi mai aveva messo a proteggere quella casa? Un poliziotto. Un solo uomo, ma in divisa; il quale allorchè la paurosa colonna fu a pochi passi, si fece in mezzo alla strada, e alzò la sua bacchetta. E allora, raccontava l'amico mio sbalordito, accadde la cosa incredibile: davanti a quella bacchetta alzata da un uomo, gli altri cinquantamila si arrestarono. Continuarono a vociferare, a urlare, a lanciare invettive, il cui fragore assordava l'aria; ma non mossero un passo di più. Diceva mio padre, presente al racconto: «Non una difesa eroica, chiunque sia minacciato, purchè si difenda; non una rivoluzione seppure sacrosanta, anche i bruti si ribellano a chi li opprime; ma questa sì che è vittoria umana, questa è civiltà».

O

Come succede della violenza d'ogni prima impressione, anche nel resto della mia vita, anche apprendendo via via la storia e l'arte e la letteratura e l'ultima cronaca d'Inghilterra, mi son portato dentro, indelebile, l'impressione di quel racconto, e del commento di mio padre. E perciò non m'hanno stupito mai le notizie della fedeltà britannica alla legge civile, anche attraverso i fermenti della denunciata indisciplina nuova. E perciò un mese fa, entrando la prima volta in un teatro londinese, e vedendo la gente levarsi in piedi e mettersi rigidamente sull'attenti alle note del «God save the King», che dal tempo di Elisabetta, credo, si suona in tutti gli spettacoli pubblici, ho detto a me stesso: sì, siamo.

Vero è che, nei giorni seguenti, mi parve d'essermi un poco sbagliato. Sì, i miei amici e ciceroni mi illustravano la mirabile competenza con cui il popolo inglese, ancora quattro anni dopo la vittoria, accetta docile il razionamento dei viveri e delle merci; e il suo senso civico, per esempio nel non evadere dalle pesantissime imposte; e il famoso fenomeno del «Conscience Money», vale a dire il capitolo del bilancio statale dove ogni anno si registrano le somme restituite volontariamente da quegli anonimi cittadini che si sono accorti d'aver pagato all'Erario meno di quanto avrebbero dovuto. Ma tuttavia, ecco: a una porta del «tub» vedevo scritto «no entry», e più d'uno tranquillamente v'entrava; in un pubblico locale vedevo intimato «no smoking», e parecchi fumavano; per la strada, vedevo gente che l'attraversava da un marciapiede all'altro, fuori del tempo e dei bulloni regolamentari; in altri luoghi trovavo ostentata la severa proibizione delle mance al personale, che viceversa, almeno da me, le accettava; e gli spettacoli dei teatri, annunciati per le otto e tre quarti, non cominciavano prima delle nove! «Alla buon'ora» disse in cuor mio il buon cattolico, poco tenero del rigore puritano; «tutto il mondo è paese; la legge, sì; ma il regolamento, con discrezione...».

Un giorno poi successe che un mio amico inglese, al volante dell'auto con cui portava me ed altri in giro per la città, s'accorse d'aver imboccato una via nel senso vietato, e che il poliziotto lo teneva d'occhio. Di colpo arrestò la macchina, e si volse lui al poliziotto: «Mi sono sbagliato: da che parte ho da voltare?» Il monturato sorrise bonario, e con estrema pazienza gli spiegò a lungo il giro da rifare. «Ammirabile» borbottò un italiano ch'era con me; «in un paese dov'io vado in giro con la macchina mia, i poliziotti sono i miei implacabili nemici». E l'amico inglese: «Oh perchè? non siamo noi a pagarli proprio per questo, che ci aiutino a circolare?»

O

Certo è che a Londra i conoscitori della lingua italiana sono pochini. Quindi fu grande lo stupore fra gli attori della Biennale Veneziana andati là a dare in quei giorni le loro rappresentazioni, quando alcuni intellettuali inglesi, invitandoli a visitare la Chiswick House, li pregarono di dir loro qualche poesia d'italiani contemporanei.

La Chiswick House — per chi, come noi fino a pochi giorni fa, non lo sapesse — è una villa secentesca nei pressi di Londra: architettura, dicono, palladiana, ora in via di restauro perchè bombardata. Vi arrivammo in macchina di buon mattino, a gruppi, con una nebbia fra cui i tronchi degli alberi si profilavano a stento: in abiti più o meno cerimoniali come eravamo, pareva di trovarsi all'ultim'atto del «Padrone delle Ferriere», scena del duello. Quanto al vantato edificio palladiano, confessiamo che non ci fece molta impressione. Ma tutti — potevamo essere una cinquantina: dodici o quindici italiani, tutti gli altri inglesi — ci disponemmo in circolo, all'aperto, davanti alla gradinata, per ascoltare il dicitore dei versi. Il quale, poichè altri attori più anziani non s'eran sentiti d'accettare l'invito, si era improvvisato nella persona di Vittorio Gassmann.

Diciamolo sottovoce: quanti, fra i nostri portentosi attori di altre età, avrebbero avuto la capacità d'aggiungere «ex tempore» a una dizione di poesie del tempo loro, un sommario commento storico, estetico, atto a presentarli all'ascoltatore straniero? Io ammirai la prontezza, tutt'altro che sfacciata, anzi pudica, ma sicura, con cui il Gassmann rapidamente porse al convenuto la sintetica illustrazione dei caratteri propri di ciascuno dei cinque poeti prescelti: Campana, Saba, Montale, Quasimodo, Cardarelli (non disse nulla di Ungaretti; e anche di questo silenzio accennò, con critica discrezione, il perchè).

Ma altro attrasse l'attenzione mia, e degli altri italiani presenti. Non appena il Gassmann, col suo lucido accento, cominciò a pronunciare i versi, tutti gl'inglesi si scopersero il capo. S'era, come ho detto, all'aperto, tra i vapori dell'autunno; e tutto in mezzo a tutto quel freddo, ostile: appena coronato, per un lato, dallo strano palladiano. Ma questo raccoglimento, nel suo silenzio, d'un gruppo d'uomini appartenenti a due Paesi fino a ieri ufficialmente nemici, davanti a un'opera d'arte bombardata dalla nostra guerra; questo ritrovarsi e riconoscersi nella fede di poeti fino a quel momento ignoti agli ascoltatori, perciò ascoltati perfino con rispetto, solo perchè poeti; questo ascoltare a capo scoperto; questo mi parve, più che le consapevoli adesioni a una norma di civiltà, e più che le sue bonarie trasgressioni o le umane conciliazioni, un segno di pura, di commovente, di alta civiltà.

SILVIO D'AMICO

IL DRAMMA DI STOJADINOVICH FRA CIANO E HITLER

UN' ISOLA DELL' OCEANO INDIANO RIFUGIO DEL MANCATO DITTATORE

Alle spalle dell' ex avvocatino serbo, agile scaltra intraprendente la bella presidentessa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

II

Augusta, la fatua presidentessa col suo fiuto di donna di gran razza, non sbagliò ad accordare amore e credito (o prima l'uno e poi l'altro) a Milan Stojadinovich, il giovane avvocatino che era ricco soltanto di una laurea conseguita a pieni voti, ma che aveva negli occhi una luce astuta, da uomo che non avrebbe tardato molto a trovare la strada buona. Infatti l'avvocatino oscuro non ci mise molto a metter fuori le ali: dopo appena un anno di permanenza nella Capitale dell'allora piccola Serbia, si fece notare dai Ministri Protic e Pacu, che lo mandarono in Germania, Francia ed Inghilterra a studiarvi quelle organizzazioni finanziarie. Tornato in Patria nel 1914, avvicinò e frequentò gli uomini politici più in vista e si rese conto di ciò che valevano. Quattro anni più tardi, Milan Stojadinovich spiccava il volo: direttore generale al Ministero delle finanze, direttore di una grande banca, vicepresidente della Borsa e professore di scienza delle finanze all'Università di Belgrado. A trentaquattro anni, infine, il futuro capo del Governo jugoslavo veniva nominato Ministro delle finanze nel Gabinetto presieduto da Nicola Pasic.

L'ombra di Augusta

Senza togliere nulla alla sua capacità ed abilità politica, a questo punto sarà bene dire, però, che sulla rapida e fortunata carriera di Stojadinovich pesò favorevolmente, e non poco, la parte che vi svolse sua moglie. A Belgrado, se parlate sull'argomento con persone che hanno seguito davvicino gli avvenimenti che hanno avuto per interpreti i coniugi Stojadinovich, non vi è difficile apprendere, ancor oggi che soltanto fare il loro nome rappresenta una piccola audacia, che secondo la voce corrente fu per merito precipuo della moglie se Milan divenne quell'uomo potente e ricco che sappiamo. Senza dubbio in tale voce ci sarà, come è solito accadere in materia, della esagerazione: sta di fatto, comunque, che all'osservatore attento ed imparziale non può essere sfuggito il particolare che in tutte le sue visite ufficiali all'estero, ad esempio, Milan Stojadinovich si è sempre fatto accompagnare dalla moglie. Così come quando egli andò negli Stati Uniti a negoziare un prestito per la Jugoslavia e si recò in Germania, in Francia, in Svizzera ed in Italia in missioni ufficiali.

Ma è tempo, riteniamo, di ritornare alla nostra narrazione.

Partito che fu il conte Galeazzo Ciano da Belgrado, io e mia moglie avemmo modo di incontrarci con Augusta Stojadinovich. Ciò avvenne soprattutto in occasione di rappresentazioni di opere liriche italiane e francesi al Teatro dell'Opera e di concerti. Una volta, di estate, trascorremmo qualche giorno nello stesso albergo a Bled, il paesino dell'alta Slovenia che si rispecchia nel suo piccolo lago. Nella primavera del 1938, come si ricorderà, l'Italia mandò a Belgrado i capolavori dei suoi più illustri pittori del passato per quell'indimenticabile avvenimento d'arte che prese il nome di «Mostra del ritratto italiano nei secoli». In quell'occasione il conte Galeazzo Ciano fece ritorno nella Capitale jugoslava e ci si trattenne qualche giorno.

A quel tempo sia io che mia moglie ci trovavamo in Svezia e quando facemmo ritorno in Jugoslavia, a Ragusa non mancò chi ci riferì le voci che anche in occasione di quella seconda visita del Ministro italiano a Belgrado erano circolate su quella che ormai veniva chiaramente indicata come la sua relazione con Augusta Stojadinovich. Tralascerò qui di far cenno delle visite che

STOJADINOVICH NEL 1939

successivamente Milan e Augusta Stojadinovich effettuarono in Italia, dove furono ospitati nella fastosa Villa Madama ed invitati a Corte dal Re e dalla Regina, perchè penso che il lettore italiano ne avrà ancora il ricordo. Mi limito soltanto a riferire che, dopo la partenza dei due ospiti, anche nel gran mondo romano presero credito quelle stesse voci che erano a suo tempo corse a Belgrado e che negli ultimi tempi erano diventate di dominio pubblico in tutta la Jugoslavia. Le voci, cioè, che tra il conte Ciano e la fiorente presidentessa si fossero stabiliti rapporti che andavano ormai oltre alla mera amicizia.

Gli avvenimenti che prelusero l'aggressione di cui fu vittima la Polonia da parte della Germania e, conseguentemente, lo spaventoso immane conflitto che ne derivò, mi trovarono a Bucarest in missione speciale. Le armate tedesche erano da pochi giorni entrate a Varsavia che mi arrivò l'ordine di raggiungere nuovamente Zagabria. A quel tempo la signora Stojadinovich si trovava a Corfù, ospite della madre, e ci scrisse che la raggiungessimo là, dove «fortunatamente non si aveva la percezione di cosa stava per scatenarsi su questa povera Europa».

Sgominata la povera eroica Polonia nel giro di pochi giorni, la Germania — fatta certa ormai che la scintilla aveva causato il voluto incendio — mise gli occhi sulla Jugoslavia. La guerra-lampo, che a detta dei tedeschi non sarebbe durata più di un anno, non esimeva Hitler ed il suo Stato Maggiore dal pensare che, dopo tutto, l'occupazione del regno degli slavi del sud avrebbe rappresentato un'abile mossa, destinata a produrre il suo effetto soprattutto sull'altra sponda dell'Adriatico. E ciò nel quadro di quella «indistruttibile» amicizia tra la Germania e l'Italia sulla fondatezza della quale si dubitava fin da allora e, contemporaneamente, sia a Berlino che a Roma.

Fin dal febbraio del 1939 Milan Stojadinovich aveva cessato d'essere il capo del Governo jugoslavo. Sui motivi che avevano determinato la sua caduta si erano dette le cose più disparate. Stando però alle versioni che trovavano maggiormente credito negli ambienti politici e diplomatici più vicini a Corte, nel siluramento dell'innegabilmente abile uomo politico serbo non sarebbe estranea la mano della Gran Bretagna, in quel tempo abilmente rappresentata presso il reggente Paolo dal precettore inglese del giovane Re Pietro II.

A Berchtesgaden

Questa era la voce per così dire corrente, che aveva però un po' l'aria d'esser stata fabbricata su misura e fatta circolare, saremmo per affermare, d'accordo con lo stesso interessato.

A me ed a pochi altri diplomatici, insieme ai quali ero riuscito a venire in possesso di informazioni veramente ottime attinte direttamente alla fonte, risultava invece che la sostituzione di Stojadinovich non fosse che il risultato di una accorta e tempestiva manovra di cui egli medesimo era stato l'ideatore e l'esecutore. E' tempo di dire, infatti, che ad onta delle apparenze, Milan Stojadinovich era avverso ai tedeschi ed alla loro politica. Se egli credeva veramente alla necessità di instaurare rapporti di amicizia con l'Italia, non di uguale avviso era invece per quanto concerneva la Germania, della quale aveva chiaramente capita la politica imperialistica e temeva la prepotente ingordigia.

A me non era ignoto, ad esempio, che oltre che sui problemi riguardanti i loro Paesi nel quadro dei rapporti diretti, Stojadinovich e Galeazzo Ciano si erano, nei loro colloqui del 1937, accordati anche sulla condotta da seguire nel caso che la Germania avesse scatenato quella guerra che fin da allora costituiva la base dei suoi programmi espansionistici nell'Europa centro-orientale: una condotta, cioè, cauta e concorde, ispirata al principio che sia la Jugoslavia che l'Italia avrebbero difeso ad oltranza la buona causa della pace.

La manovra, dunque, che Stojadinovich avrebbe architettato per ritirarsi in buon ordine a vita privata prima che, come si suol dire, la casa bruciasse, avrebbe avuto inizio, sempre secondo le fonti di cui faccio cenno sopra, all'indomani del suo rientro a Belgrado da un viaggio a Berlino. E' comunque accertato che quel viaggio si fece: su personale invito di Hitler, infatti, Stojadinovich nel marzo di quell'anno si recò a Berchtesgaden, dove fu accolto con quelle dimostrazioni di stima e di cordialità che erano riservate ai soli provati «amici» del grande Reich. Poi, come avveniva solitamente lassù, il Führer si rinchiuse nel suo studio con l'ospite e vennero fuori le cosiddette richieste di adesione al tripartito. Infine non poco accigliato, Hitler prese a lagnarsi della condotta anglofila della monarchia e fece capire al suo unico ascoltatore che avrebbe visto con grande piacere il sorgere in Jugoslavia di uno Stato totalitario che, tolta di mezzo la Casa regnante, governasse il Paese nello spirito della sempre più intima amicizia con la confinante Germania.

Stojadinovich (ma forse più ancora la moglie che lo aveva voluto accompagnare anche in quel viaggio) non tardò molto a capire dove Hitler voleva arrivare e, prima d'essere suo malgrado costretto ad accettare il ruolo di dittatore della Jugoslavia che quel giorno gli era stato soltanto offerto, chiese di poter far ritorno a Belgrado dove, disse, avrebbe consultato gli uomini politici rimastigli fedeli. Con quest'accordo fece ritorno nella Capitale serba, dove giunto si tappò in casa e si diede ammalato.

La torpediniera inglese

Passò una settimana. Una sera un'automobile, che si disse poi appartenesse all'autoparco di Corte, si fermava davanti alla villa di Milan Stojadinovich. Pochi istanti dopo un uomo saliva sulla macchina, sulla quale un domestico caricava alcune valige. Quindi l'auto ripartiva a grande velocità, per fermarsi soltanto a notte alta nel cortile di un antico castello situato sui contrafforti del Kopaonik. Là le due persone che erano a bordo, nonchè l'autista, sostavano una giornata, conclusasi la quale il viaggio riprendeva, con meta Salonicco. In quel porto sostava da giorni una torpediniera inglese, sulla quale Milan Stojadinovich — chè non altri che lui era il misterioso viaggiatore — prese imbarco da solo non appena l'auto che lo trasportava si fu fermata sulla vicina banchina. Quella stessa notte la torpediniera levò le ancore e puntò la prua in direzione dello stretto di Suez: sedici giorni più tardi la piccola unità attraccava al molo di Port Louis, la piccola capitale dell'isola inglese di Maurizio, nell'arcipelago delle Mascarene.

In un villino di quel lembo di terra sperduta nell'Oceano Indiano, l'uomo che Hitler avrebbe voluto imporre come suo rappresentante in Jugoslavia, rimase in esilio, e a quel che so affatto sconfortevole, per tutta la durata della guerra.

GUNNAR LARSON

L'ATTORE GLENN LANGAM E SUA MOGLIE, CHE HANNO FINITO DI GIRARE IN ITALIA IL FILM «NATURE», MOSTRANO DI APPREZZARE LE BELLEZZE SECOLARI DEI BASSORILIEVI DEL FORO ROMANO

UN ELICOTTERO INGLESE PARTE DALLA CENTRALISSIMA CHIESA DI SAN PAOLO A LONDRA, INAUGURANDO UN ESPERIMENTO PER UN RAPIDISSIMO COLLEGAMENTO POSTALE TRA LONDRA E PARIGI CHE E' STATO CORONATO DA COMPLETO SUCCESSO. IL PERCORSO E' STATO COMPIUTO CON UN APPARECCHIO A REAZIONE, MENTRE ELICOTTERI SONO STATI IMPIEGATI PER RAGGIUNGERE GLI AEROPORTI DALLE LOCALITA' PIU' CENTRALI DELLE DUE CAPITALI. LA OPERAZIONE E' DURATA COMPLESSIVAMENTE MENO DI UN'ORA DALLA CHIESA DI SAN PAOLO, LONDRA A PIAZZA DEGLI INVALIDI, PARIGI.

La bevanda atomica cura l'ipertiroidismo

Un solo grammo di iodina sufficiente per dieci milioni di persone affette dal male

OAK RIDGE (Tennessee), 23 — A circa 30 grammi ammonta complessivamente il peso degli atomi radioattivi che sono stati consegnati in un anno dalla Commissione dell'Energia Atomica degli Stati Uniti. Questa piccola quantità basta a fornire sedici Nazioni straniere e più di 300 importanti laboratori di medicina, di biologia, di chimica, dell'industria e dell'agricoltura negli Stati Uniti. Quello citato è il peso della pura sostanza atomica, ma gli atomi vengono usualmente mischiati con piccole soluzioni o con un po' di polvere, sicchè il peso totale del materiale spedito è di circa 4 kg. e mezzo, mentre più di 50 tonn. pesano in totale gli involucri protettivi e gli imballaggi.

Il prezzo di vendita degli atomi è in totale di 300.000 dollari, netto da ogni profitto e compresi gli atomi radioattivi ceduti gratuitamente per uso medico. Questi atomi sono il più piccolo prodotto esistente nel mondo e tuttavia il più prezioso sotto quasi tutti gli aspetti. Questa esigua quantità serve per migliaia di lavori di ricerca. Anche così frammentato e disperso l'atomo può essere sempre rintracciato grazie ai raggi che ne emana. Un grammo di atomi di iodina radioattiva è sufficiente per la cura di dieci milioni di persone affette da ipertiroidismo. Tale cura consiste nel far bere al paziente dell'acqua cui sia stata aggiunta un po' di iodina calda: al dire di alcuni pazienti, questa bevanda è un vero «nettare».

La iodina veniva di solito preparata partendo dal tellurio, una sostanza affine allo zolfo e caratterizzata da un forte cattivo odore, che, sottoposto a processo di trasformazione, dà un composto di tellurio e di iodina, dal quale poi viene completamente isolata la iodina. Col nuovo metodo, la iodina si ricava dal metallo di uranio nella pila atomica, dove gli atomi di iodina rappresentano parte degli atomi nuovi che si formano in seguito alla scissione dell'uranio. Questo nuovo metodo è più efficace, anche perchè consente di produrre una maggior quantità di iodina radioattiva.

L'oro radioattivo prodotto ad Oak Ridge è dotato di grande potenza; una sola dose di esso, allo stato puro, avrebbe l'aspetto d'una macchia pressochè invisibile. Questa sostanza viene usata per le ricerche sul cancro, data la sua tendenza a fissarsi nel tessuto umano entro cui è stata iniettata, ma non si è ancora appurato se potrà servire pure per la cura di tale malattia. Viene usata inoltre per la ricerca delle cause ancora ignote dell'artrite reumatica.

Da un nuovo grafico della pila atomica di Oak Ridge è stato possibile conoscere per la prima volta, nei suoi particolari, il processo per la produzione degli atomi radioattivi. Questo processo non differisce molto da quello della fabbricazione delle sbarre di ghiaccio. La pila atomica consiste in un grande cubo di grafite ed uranio, racchiuso in un colossale involucro di cemento di forma pure cubica. Vi sono delle vaschette, simili a quelle in cui solidificano le sbarre di ghiaccio, ma molto più lunghe, e fatte di grafite; esse sono riempite di capsule di alluminio, ciascuna contenente un composto chimico, e vengono quindi introdotte attraverso apposite aperture praticate nella parete di cemento, nell'interno della pila, dove ha luogo, tutt'intorno ad ogni capsula, il fenomeno della scissione.

Con procedimento diverso si produce invece l'elio leggero, derivato dall'idrogeno radioattivo o «tritium», dal peso tre volte maggiore di quello dell'idrogeno ordinario. Il «tritium» — che viene prodotto nel laboratorio di Arganne, presso Chicago — si trasforma, in seguito all'emanazione di raggi, in elio leggero, che non è radioattivo. Con un metodo particolare detto di «mungitura», a determinati intervalli il «tritium» viene pompato su una spugna di platino, che lo assorbe lasciando libero l'elio. Tutte e due queste nuove sostanze atomiche sono utili per ricerche di fisica atomica.

ALLA MOSTRA UNIVERSITARIA DELLE ARTI FIGURATIVE E' ESPOSTO QUESTO ROBUSTO RITRATTO DOVUTO ALLA PENNA DI GIUSEPPE MALLE

L'enigma della Maschera di Ferro

Visitando oggi la triste e romantica prigione di Sainte Marguerite il pensiero corre più agli intrighi della Corte che al misterioso personaggio

PARIGI, novembre — L'enigma del prigioniero detto «La maschera di ferro» non è stato ancora risolto e probabilmente non lo sarà mai. Ha appassionato e continua ad appassionare il pubblico. Ne va dato merito a Voltaire che, per una volta nella sua vita, ha trovato lo scenario d'un dramma che tiene il cartello da quasi tre secoli. Rileggiamo il fatto di cronaca che sollevò allora tanta emozione e che turba ancor oggi il sonno di qualche erudito.

Il ritratto di Voltaire

«Qualche mese dopo la morte di Mazzarino, un prigioniero sconosciuto fu mandato segretamente nel castello di S.te Marguerite (in una delle isole di Lérius di fronte a Cannes). Era alto, giovane, dalla faccia nobile e bella. Portava una maschera munita di molle sotto il mento che gli permettevano di mangiare senza levarla. Era minacciato di morte se lo avesse fatto. Restò nell'isola finchè un ufficiale di fiducia chiamato Saint Mars, prima governatore di Pignerol, divenuto poi governatore della Bastiglia non andò a prenderlo per condurlo, sempre mascherato, nella sua nuova sede. Il marchese di Louvois che andò a trovarlo nell'isola, gli parlò con la più grande considerazione, restando in piedi. Niente di quello che chiedeva gli veniva rifiutato. Aveva la passione per la biancheria fine e i pizzi; suonava la chitarra. Il suo cibo era ricercato e il governatore si sedeva raramente in sua presenza. Questo sconosciuto morì alla Bastiglia nel 1703. La meraviglia è raddoppiata dal fatto che, quando fu mandato nell'isola di S.te Marguerite nessun personaggio illustre scompariva in Europa. E illustre il prigioniero lo era certamente, perchè il governatore stesso poneva i piatti sulla sua tavola e si ritirava. Un giorno il prigioniero scrisse con un coltello su un piatto di argento che gettò dalla finestra verso un battello che si trovava ai piedi della torre. Un pescatore raccolse il piatto e lo portò al governatore. «Avete letto quello che c'è scritto?». «Non so leggere» rispose il pescatore. «L'ho trovato or ora e nessuno l'ha visto». L'uomo fu trattenuto fintanto che il governatore ebbe la certezza che fosse analfabeta e che nessun altro avesse visto il piatto».

Nell'edizione posteriore del «Secolo di Luigi XIV» dove questo racconto fu stampato si legge ancora: «L'opinione che prevale è che questo sconosciuto fosse un fratello maggiore di Luigi XIV, frutto della debolezza di Anna d'Austria».

Più tardi non bastò neppur questo: il prigioniero sepolto a S.te Marguerite era un fratello gemello di Luigi XIV, il vero erede della corona!

Che c'è di vero nel racconto dell'autore di Zaira? Nulla! Nè la maschera con la visiera che era semplicemente una maschera di velluto nero come si portavano allora per gli incontri galanti. Nè il piatto d'argento che era un modesto piatto di stagno firmato e gettato nel mare da un pastore evangelico detenuto assieme a lui. Per i segni di deferenza, Voltaire confonde con quelli che il governatore prodigava, a Pignerol, ai due clienti d'importanza Fouquet e Lanzun. Anche il buon vitto doveva essere un'esagerazione. La contabilità di Saint Mars ha permesso di rilevare che questo prigioniero d'«élite» costava tre lire il giorno... senza contare il beneficio del governatore. Anche se la vita d'allora era a buon prezzo, bisogna riconoscere che l'albergo di S.te Marguerite si riduce ad una modesta pensione di famiglia! E non è contraddizione flagrante l'affermare che il viso del prigioniero era bello, se non levava mai la maschera?

Dauger e Mattioli

Le date mancano pure d'esattezza. E' nel 1687 che vennero costruite le prigioni di S.te Marguerite, quando cioè Saint Mars venne a prendere il comando dell'isola, portandosi dietro, da Pignerol, «La maschera di ferro». Da allora Saint Mars, questo carceriere d'eccezione la cui fortuna comincia con la disgrazia di Fouquet, si trascinerà sempre dietro questo misterioso personaggio, come un pastore il suo cane.

Scartata la leggenda poetica dei due gemelli d'Anna d'Austria, gli storici fanno passare parecchi altri personaggi in questa strana galleria di figuranti, per allontanarli uno alla volta. Due nomi resistono più a lungo: quello di Eustache Dauger, che nasconde un incognito quasi altrettanto impenetrabile del volto sotto la maschera, e quello del conte Mattioli, ministro del Duca di Mantova.

Solo un... impiego

Eustache Dauger era stato certamente incarcerato per qualche questione d'ordine politico. A Pignerol era stato adibito al servizio di Fouquet. Ora, alla morte di questi, si scopre che, attraverso una galleria scavata nel caminetto, Lanzun scendeva ogni notte a conversare con lui. I due grandi uomini conoscono tutti i segreti della Corte e ne parlano apertamente davanti ai loro due servi. Questi dovranno dunque sparire per non propagarli; espiando la leggerezza di Saint Mars, saranno condannati alla morte civile. Finiranno, con l'andar degli anni, a chiamarsi i Signori della Torre d'Abbasso, poi Latourdenbas, poi semplicemente Latour.

Il conte Mattioli aveva avuto una parte importante in una mistificazione diplomatica di cui erano state vittime Luigi XIV e il suo ambasciatore a Venezia, Francesco de l'Estrade, abate di Moissac, che teneva Luigi XIV al corrente di quello che avveniva alle Corti italiane. Vedeva spesso il giovane Duca di Mantova che, invece di governare i suoi Stati, divideva i suoi ozi e il suo danaro tra il gioco e le cortigiane. Pieno di debiti, assillato dai creditori, sollecitato dalle sue amanti, cercava di far uscire il danaro da ogni fonte. Non gli restava altro che vendere una fortezza! L'idea gli fu suggerita da Ercole Mattioli, uomo istruito e intelligente che, sotto un altro governo, sarebbe forse stato un ministro onesto. Così, vittima del suo smodato amore per il danaro, prende anche lui l'abitudine alle alte percentuali. Il Duca di Mantova possedeva pure il ducato di Monferrato. Da questo dipendeva Casale che interessava il Re di Francia perchè, con Pinerolo già in suo possesso, avrebbe potuto prendere Torino tra due fuochi. L'abate de l'Estrade fece apparire davanti agli occhi dell'avido ministro i benefici che poteva ritrarre da una politica favorevole ai disegni di Luigi XIV. Affare quanto mai delicato. Mattioli va a Versailles a negoziare le condizioni di vendita. Il Re di Francia ottiene Casale per 100.000 lire. Già le truppe di Pinerolo attendono l'ordine di occuparla, quando una notizia inattesa arriva a Versailles: D'Asfeld che doveva prenderne il comando è stato arrestato dagli Spagnoli, attraversando il Milanese in loro possesso.

Mattioli aveva tradito, sperando di trarre altre ricompense dalla Spagna. Malumore in tutte e due le Corti. L'ambasciatore di Francia consiglia al Re di fingere, fissando a Mattioli un altro incontro in terra francese. Mattioli casca nella rete, altro esempio del candore che dimostrano le persone astute, quando è in gioco la loro avarizia. Naturalmente è arrestato e condotto alle prigioni di Pignerol, dove Saint Mars lo accoglie con gli onori dovuti.

Quello che possiamo sapere sull'aspetto fisico, sulle condizioni di salute e sull'età dell'uomo misterioso morto alla Bastiglia, non concorda con quello che sappiamo su Eustache Dauger e su Mattioli. Questi agonizzava arrivando a S.te Marguerite, dove certamente morì. La salute di Dauger dava spesso inquietudine al suo sensibile guardiano. Con cui si sarebbe tentati di credere che tutto è leggenda nella «Maschera di Ferro.» Ora si esagera nel senso contrario: perchè è vero che S.te Marguerite aveva un prigioniero speciale; e che questi era tanto importante per il Re da non affidarlo ad un guardiano qualsiasi. Ma, secondo Bernard Barbery, questo prigioniero non è stato sempre lo stesso; la maschera serviva appunto a celare le diverse facce che l'hanno portata. Mattioli arrivato a Lérius nel 1694, successe forse a quello per il quale le prigioni erano state costruite. Non potrebbe egli, a sua volta, avere avuto un successore più giovane in quello che morì senza malattia nel 1703 alla Bastiglia?

L'uomo dalla maschera non era un individuo ma... un impiego. L'impiego di Saint Mars, al quale conveniva di far credere al Re ch'egli era ben servito dal suo zelante funzionario. Questo prigioniero che lo segue come i re vinti seguivano a Roma il carro dell'imperatore vittorioso, è la personificazione vivente e visibile della sua gloria di carceriere. Per merito suo, Saint Mars non è un direttore di prigione come un altro, ma l'uomo di fiducia di Sua Maestà che veglia sulla salute della sua persona e del suo regno.

Si pensa più agli intrighi della Corte e a quelli di Saint Mars che al misterioso personaggio, visitando oggi la triste prigione dallo sfondo romantico.

N. d. T.

UN FILM DI MOGUY GIRATO IN ITALIA

Leonida Moguy, il regista di «Prigione senza sbarre» e di «Smarrimento», è giunto in questi giorni a Roma, proveniente da Hollywood, allo scopo di realizzare in Italia un film, al quale pensa da molti anni, sul problema dell'educazione sessuale dell'infanzia. La prima idea di questo film venne al noto regista dalle opere di Alfred Machard, ed è per l'appunto in collaborazione con lo scrittore francese che Moguy, ne ha scritto il soggetto, intitolato provvisoriamente «Giovinezza innocente».

«Il film prepara, non ne dubitiamo, una grossa sorpresa», afferma Paola Ojetti nel darne notizia in un articolo su «Risorgimento». «In esso regnerà anzitutto la poesia, quella poesia che è alla sorgente di ogni più atavico sentimento. Esso tratterà della nascita dell'amore. I due protagonisti non supereranno i tredici anni e l'attrazione fisica che essi proveranno reciprocamente avrà una tragica conclusione nella bambina educata da leggi grette e severe; ma quella tragedia avrà tutt'altro aspetto per il ragazzo che, educato da un maestro di larghe vedute, saprà bene dove finisce la purezza e dove ha inizio il male».

Il film sarà dedicato ai ragazzi italiani che, secondo Moguy, sono i più spontanei del mondo, e verrà girato in Italia per conto di un gruppo finanziario milanese. Esso avrà scopi pedagogici e sociali e non soltanto artistici; gli stessi bambini potranno vederlo. Gli interpreti verranno scelti tra giovani elementi immuni da ogni istrionismo.

Nutrienti come la carne le proteine vegetali

NEW YORK, 23 — I fagioli, la soia e molti vegetali, sono ricchi di proteine, ma il loro valore nutritivo rimane scarso, in quanto privi dei necessari amino-acidi. Sarebbe possibile aggiungerne artificialmente poichè gli amino-acidi, si possono ricavare economicamente in via sintetica, dal petrolio e dall'ammoniaca, ma ciò non è stato sinora fatto in quanto si riteneva che gli amino-acidi sintetici riuscissero dannosi all'organismo umano. Il dott. Albanese, della Facoltà di Medicina dell'Università di New York, è riuscito a provare che l'uomo è invece in grado di assimilare tali prodotti sintetici. Lo studio del dott. Albanese consentirà così di assicurare ad alcuni legumi il valore nutritivo delle uova e della carne.

10 chilometri di cavi

in un aereo bombardiere

LONDRA, novembre — Gli appassionati alle statistiche possono aggiungere alle loro cifre i seguenti dati: in uno aereo da caccia di serie vi sono 10.000 parti, 1000 metri di cavi, 3200 metri di tubature, 36.700 ribattini e bulloni; in un bombardiere, invece, 16.000 parti, quasi 10.000 metri di cavi, 334.250 ribattini e bulloni.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TESTI AL PROCESSO GRAZIANI SULLE ATROCITA' IN PIEMONTE

LA DIFESA ASCOLTA poi passa al contrattacco

Il maresciallo non era presente all' udienza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA, 23 — Altre cinque ore, dopo le due del giorno precedente, sono state appena sufficienti per esaurire in modo completo e definitivo la testimonianza dell'avv. Dante Bianco. D'altra parte la cosa era troppo importante e per l'Accusa e per la Difesa, perchè tutto si risolvesse in breve tempo. Anzi, forse perchè tutto si svolgesse nella maggiore calma possibile, Graziani ha preferito non intervenire.

Il testimone sapeva che la giornata per lui sarebbe stata durissima più che per altri e si è presentato dinanzi ai giudici ferrato di documenti, giornali, annotazioni scritte. La Difesa l'ha lasciato fare, lo ha lasciato accusare, poi alla fine è passata al contrattacco. E' stato il momento più importante e forse quello più drammatico della giornata.

Con metodicità e meticolosità Dante Bianco ha ripreso stamane il discorso esattamente al punto in cui lo aveva lasciato ieri, e cioè sul carattere offensivo delle azioni dell'esercito repubblicano.

«Alcuni reparti anticarro della «Littorio» — ha spiegato il teste — non hanno mai partecipato ad operazioni belliche ma solo a rastrellamenti. Le divisioni si accanirono contro le valli chiuse, quali la Val Grana, che per la sua posizione non rivestiva alcun interesse operativo (i tedeschi stessi preferirono non attaccare i partigiani che erano in questa valle quando dovettero riconquistare i passi alpini). La medesima cosa si può dire per le Valli di Lanzo. Lo interessante è che l'essersi distinti in azioni antipartigiane [illegible] gate con le brigate nere. La situazione peggiorò ancora quando il 31 marzo 1945 Graziani assunse il comando della guardia nazionale repubblicana. Debbo anche dire che le divisioni repubblicane avevano avuto l'ordine di distruggere gli impianti industriali e fra questi le otto centrali elettriche in Val Maira e a Val Varaida, che forniscono la energia a Genova. Questa informazione ce la fornì il maggiore Molinari, comandante il battaglione Bassano, il quale ebbe un colloquio con gli esponenti delle formazioni partigiane. Noi riuscimmo a sventare il piano di distruzione.

«Nel novembre 1944 in Val Grana vi fu un rastrellamento al quale parteciparono reparti della «Monterosa» e della «Littorio». Vennero bruciate otto frazioni e fucilati dei partigiani. Un'azione simile, sempre in Val Grana e con i medesimi risultati, venne fatta nel febbraio 1945».

AUGENTI: «Lei sa per quali motivi venne eseguito il rastrellamento?».

TESTE: «Nei giorni precedenti i partigiani avevano assalito un treno sulla Torino-Cuneo alla stazione di San Benigno: fermammo il convoglio, facemmo scendere i viaggiatori civili; ordinammo ai tedeschi e ai militari che erano sul treno di arrendersi. Qualcuno obbedì. Poi minammo la strada ferrata. Un partigiano costrinse il macchinista a mettere in moto il locomotore, il treno partì, passò sulle mine e saltò in aria. Questa fu la prima azione offensiva d'un certo rilievo eseguita dai partigiani. Nel novembre 1944 due ufficiali partigiani di Roma, Franco Latini e Mario Fino, vennero arrestati da elementi della «Littorio» a Cuneo e furono invitati ad arruolarsi nella «Monterosa». Essendosi essi rifiutati vennero consegnati a reparti fascisti che a Robilante li mitragliarono alle gambe, li gettarono su una catasta di legna e li bruciarono vivi. A Caraglio venne [illegible] dendo un granatiere e un alpino?»

TESTE: «Non mi risulta. Dunque a Caraglio, per la morte di quel soldato della «Littorio», vennero riuniti in forma amichevole i notabili del paese (i tedeschi avevano detto che si sarebbero disinteressati della cosa) dal tenente Giusti, venuto appositamente da Cuneo. Sette di essi vennero fucilati per rappresaglia. I rastrellamenti eseguiti dalla «Monterosa» e dalla «Littorio» si susseguirono con un crescendo impressionante. A Droneretto il partigiano Vassallo trovato isolato venne ucciso e nelle ferite vennero conficcati i bossoli dei colpi sparati. La Bassa Val Varaida venne terrorizzata dal tenente Adami. La Val Gesso subì la stessa sorte dal tenente Ettore Salvi, condannato poi a morte e fucilato per ventisette omicidi. Fra l'altro venne ucciso un portatore civile che durante la ritirata non seguiva il ritmo del plotone al quale si era aggregato. Nelle frazioni di Passatore, Confreria e San Fernando di Cervasco, nel novembre 1944 un plotone della «Littorio» uccise a caso diciotto civili».

AUGENTI: «Ma che cosa era accaduto in precedenza?»

TESTE: «I partigiani avevano ucciso un giorno prima un maggiore della «Littorio».

AUGENTI: «Ma quando arrivò la divisione «Monterosa?».

TESTE: «Nel settembre del 1944».

AUGENTI: «E allora lei saprà che dal giugno al settembre 1944 nella zona vi furono azioni offensive dei partigiani!»

TESTE: «E' vero. Noi attaccammo i tedeschi e i reparti delle brigate nere».

AUGENTI: «I partigiani avevano come obiettivo quello di attaccare non solo gli elementi fascisti della repubblica sociale italiana, ma anche quelli dell'esercito».

TESTE: «Anche questo è vero».

CARNELUTTI: «E lei sa di un ordine che venne diramato dal comando militare del C.V.L. in merito a una intensificazione degli attacchi contro il nemico?»

TESTE: «Certamente».

CARNELUTTI: «E d'un altro ordine che si riferisce alla cattura di ostaggi da ricercarsi fra le autorità militari e politiche più importanti?»

TESTE: «Senza dubbio. Questi ostaggi dovevano servire ad essere scambiati con partigiani che erano stati fatti prigionieri dai tedeschi o dai fascisti».

CARNELUTTI: «E non per rappresaglia, allora?»

TESTE: «Non per rappresaglia».

CARNELUTTI: «Allora lei non sa che esiste un ordine relativo alla rappresaglia da eseguirsi su ostaggi?»

TESTE: «No, o almeno non ricordo».

CARNELUTTI: «Eppure questa informazione ci è stata fornita dal libro messoci a disposizione da Ferruccio Parri, una fonte senza dubbio ortodossa».

La battaglia fra la Difesa e il teste è continuata a lungo, in maniera blanda prima, serrata poi, fino alla fine. Erano da poco passate le due del pomeriggio quando l'avv. Dante Bianco si è finalmente alzato dalla poltrona dei testi.

GUIDO GUIDI

Apprensione a Londra per la malattia del Re

Rinvio del viaggio in Australia

LONDRA, 23 — Ha provocato una sensazione di vivo rammarico nella popolazione britannica l'annuncio diramato oggi da Buckingham Palace che la salute di Re Giorgio desta delle preoccupazioni e che in conseguenza vengono annullati per il prossimo inverno tutti gli impegni di carattere pubblico assunti dalla famiglia reale britannica, compreso il già progettato viaggio in Australia e Nuova Zelanda.

Secondo il bollettino medico, Re Giorgio soffre di disturbi di circolazione alla gamba destra, disturbi che ha avvertito circa due settimane fa, quando aveva perduto la sensibilità al piede destro. «Le condizioni generali del Re, [illegible] dispiacere ai Dominions che hanno speso ingenti somme di denaro per prepararsi a ricevere gli augusti ospiti. E' andata così diffondendosi la convinzione che «il difetto di circolazione» menzionato nel bollettino, altro non sia che una forma di indurimento delle arterie, cioè di arteriosclerosi, malattia piuttosto comune questa negli uomini che hanno oltrepassato — come Re Giorgio — la cinquantina. Questa malattia è suscettibile di complicazioni piuttosto gravi, per esempio la formazione di grumi sanguigni che, se non rimossi con un'operazione o dissolti con preparati biochimici, potrebbero raggiungere il cuore e provocare così la morte. Un'altra conseguenza, non meno grave del difetto di circolazione prolungato è la cancrena, per cui la più sicura terapia è l'amputazione della parte malata.

Da alcune fonti di Buckingham Palace si apprende tuttavia che per il momento non dovrebbe esistere motivo di immediata preoccupazione e che il Sovrano continuerà a trattare gli affari di Stato all'interno della Reggia.

Una folla di londinesi si è raccolta oggi davanti ai cancelli di Palazzo Reale, chiedendo notizie ai poliziotti di guardia e guardando verso le finestre illuminate della camera del Sovrano.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Bianco - azzurro il vessillo della "C,,

(c) Talvolta nel calcio basta un nulla per determinare il «fattaccio» che muta il corso di una gara o addirittura scombussola interamente il bilancio del turno settimanale di campionato. Di fattacci questo sempre mutevole campionato della «C» ne offre domenicalmente tali e tanti da suscitare intorno alle protagoniste del torneo interesse ed entusiasmo crescenti. La nona giornata è dominata dallo strepitoso successo della Pro Gorizia a Valdagno. Successo nato da un episodio banale di gioco: l'attimo di vantaggio che ha portato l'ala Fedel a sfruttare un errore dei difensori avversari rimettendo in parità, al 1' della ripresa, una partita che aveva visto soccombenti i goriziani nel primo tempo. Da quello è sfociata la valanga di gioco che alla fine ne ha dato vittoria e primato in classifica ai bianco azzurri. E tutto lascia credere che essi sapranno ben difenderlo nelle prossime settimane.

In netta ascesa troviamo pure l'Udinese collezionatori, nelle ultime tre settimane, di vittorie rimarchevoli (dieci gol fatti, tre subiti, due volte vittoriosa in trasferta). I bianco neri hanno risalita quasi d'un balzo la classifica e si trovano nel gruppo di nove squadre, riunite nello spazio di due punti, che minacciano alle spalle la «Pro». Sfortunate invece le due rappresentanti triestine, la Libertas particolarmente che in una tiratissima ripresa giocata all'attacco non ha potuto rimontare lo stacco di un gol subito in partenza. Gli ederini, nelle cui file finalmente sono rientrati alcuni dei titolari hanno pure avuto la sfortuna di far visita ad un Palazzolo tornato alla formazione base con il rientro di quegli attaccanti che all'inizio l'avevano portata in testa alla classifica con sistematiche cinquine di gol all'attivo. L'Edera ha resistito ordinatamente per tre quarti di gara cedendo poi malamente nel finale. Per la classifica resta da dire ancora che tutte le altre maggiorenti del campionato sono uscite vittoriose domenica, il che non è poco...

Cosa ci riserva il prossimo programma? Vita facile anzitutto, sulla carta almeno, per le giuliane: Pro Gorizia in casa con il Rovigo, Libertas pure in casa con la Centese, l'Edera altrettanto con il Pavia dovrebbero guadagnare tutti i due punti della posta, inferiori tecnicamente essendo le rispettive avversarie. L'Udinese andrà a Montebelluna che in casa propria ha vinto una sola volta e per le rimanenti ha fatto contenti gli ospiti: sarà ancora così? Bolzano-Baracca Mestrina-Pro Palazzolo e Treviso-Cesena raccolgono il maggior interesse della giornata investendo in pieno la lotta per il primato. Il Bolzano ha probabilità di mantenere lo stretto contatto con la Pro Gorizia; in pericolo di perderlo sono invece Pro Palazzolo e Cesena. La prova di appello per il Marzotto avrà luogo a Suzzara ma ormai riesce difficile assegnare un pronostico favorevole ai valdagnesi.

NOVO SUCCEDE A POZZO ma come presidente di commissione

La F.I.G.C. si accolla le spese di viaggio di tutte le società calcistiche - Il programma degli azzurri

FIRENZE, 23 — Alle cinque, dopo tre sedute, è terminata la riunione del consiglio direttivo della F.I.G.C. Il programma degli incontri internazionali della squadra azzurra per la stagione 1949-1950 prevede i seguenti incontri: Italia-Inghilterra; Italia-Francia; Austria - Italia; Italia - Spagna; Portogallo - Italia.

Il consiglio nella riunione di ieri aveva preso atto con rincrescimento delle dimissioni dell'avv. Mauro da presidente dell'associazione italiana arbitri; peraltro le dimissioni stesse non sono state ancora accettate all'A.I.A. e quindi l'avv. Mauro continua a rappresentare la stessa in seno al Consiglio della F.I.G.C.

Successivamente il consiglio ha approvato la decisione relativa allo stanziamento di 300 milioni per assumere a carico della federazione le spese relative ai viaggi effettuati dalle singole società di «A», di «B», e di «C», della lega promozione e della lega giovanile e questo a datare dalla prima giornata del campionato in corso.

Nella riunione di questa mattina il consiglio ha affrontato l'importante questione del commissario o della commissione per le squadre nazionali. La discussione è stata animatissima e ad un certo momento il nome che più frequentemente ricorreva era quello di Copernico, poi il consiglio direttivo con unanimità di intendimenti ha deciso invece di orientarsi verso la nomina di una commissione a presiedere la quale è stato chiamato il comm. Novo, il quale avrà a suo fianco due coadiuvatori che verranno successivamente nominati in una riunione che si terrà a Torino il 10 dicembre prossimo e questo anche per dar modo al nuovo presidente della commissione per le squadre nazionali di proporre al consiglio i nomi dei suoi probabili coadiutori.

Il comm. Novo che in un primo tempo aveva espresso le sue preoccupazioni nell'accettare la carica per le attività che svolge in altri campi ha successivamente accettato la designazione di fronte all'unanime consenso del consiglio. Al comm. Pozzo che non era presente a questa parte della riunione che ha designato in un certo qual modo il suo successore il presidente della F.I.G.C. a nome del consiglio direttivo e di tutti gli sportivi italiani ha espresso il suo ringraziamento per l'opera prestata nel passato a favore del calcio italiano. Il comm. Pozzo rimane nella F.I.G.C. con la sua qualifica di consulente tecnico federale.

Il consiglio ha inoltre deciso che l'ing. Cavalli di Napoli venga nominato rappresentante della F.I.G.C. nel Consiglio centrale dell'A.I.A.

Giro ciclistico della Sicilia

Scacciamerli vince la prima tappa

MILAZZO, 23 — La prima tappa del giro ciclistico della Sicilia è stata vinta dal dilettante Scacciamerli del Velo Club di Foligno che dodici chilometri prima di Milazzo con un riuscito guizzo si trascinava dietro il pugliese Ranieri; piantato in asso il follissimo plotone. Ma i protagonisti della giornata sono stati Pontisso e Rolando Susini che hanno condotto per un lungo tratto di gara da soli ad andatura vertiginosa. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Scacciamerli, dilettante del Velo Club di Foligno che compie il percorso di 224 km. in ore 6.12'30" (un minuto di abbuono di tappa) alla media di km. 36; 2) Ranieri ad una macchina; 3) Spadolini Marcello in ore 6.13'7"; 4) Berardi s. t.; 5) Salimbeni in 6.13' 13"; 6) Marchesotti, 7) Tosi, 8) Gallotta, 9) Ferocin, 10) Arduini. Il francese Colliot si è ritirato.

Una vittoria di Bertola

SAN FRANCISCO, 23 — Il campione italiano dei pesi massimi Enrico Bertola ha battuto ai punti, per unanime decisione dei giudici, in un incontro di dieci riprese, il pugile americano Tony Bosnich.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso. Rendita 3½% 78.75 (78.90), Rendita 5% 96.30 (96.25), Redimibile 3½% 72.25 (72.20), Redimibile 5% 92.85 (92.40).

Azionari: Generali 9100 (9150), Bastogi 2290 (2285), Ras 2175 (—), Cantoni 41900 (42000), Olcese 38000 (37000), Cucirini 24300 (—), U. Manif. 139.500 (—), Rossi 10040 (9775), Fisac 1140 (1110), Cascami 6550 (6600), Fibre 2760 (2740), Snia 5200 (6205), Finsider 530 (532), Ilva 284 (291), Catini 229.50 (—), Ansaldo 265 (—), Breda 266 (270), Bianchi 283 (284), Isotta 71.75 (70.25), Fiat 340 (338), Sade 954 (942), Edison 3005 (2955), Seso 1194 (1205), Sip 1280 (1277), Vizzola 3530 (3515), Merid. 680.50 (677), Terni 488 (493), Eridania 14175 (14100), Anic 1443 (1448), Saffa 1295 (1285), Italgas 27.25 (—), Pirelli It. 1268 (1273), Pirelli e Co. 1745 (1750),

BORSA DI TRIESTE

Generali 9150 (9075), Assicuratrice 1040 (1030), Ras 2150 (—), C.R.D.A. 288 (—).

Valute libere: sterlina 9500, unitaria 1860, marengo 7250, dollaro 642, dinaro 165, svizzero 162/164, francese 150, scell. austriaco 16.50.

Dal primo gennaio

VALORI POSTALI messi fuori corso

ROMA, 23 — Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha reso noto che vari tipi di francobolli e di altre carte valori postali andranno fuori corso dal primo gennaio prossimo.

Saranno pertanto ritirati i seguenti francobolli: quelli da cent. 50, senza gomma, nei quali è riprodotta la lupa del Campidoglio; quelli da cent. 50, 60 e L. 1.20 con l'effigie dell'Italia turrita; quelli da 10, 20, 40, 60, 80 cent. e da L. 1.20 della serie «Democrazia» emessa il primo ottobre 1945; quelli per la posta pneumatica da cent. 60 e da L. 1.40; quelli per la posta aerea di vecchio tipo (serie Pegaso) da 25, 50, 75, 80 cent. e da L. 1, 2, 5 e 10; e quelli per pacchi postali emessi anteriormente al dicembre 1946.

Le altre carte valori: le marche per il recapito autorizzato da cent. 10 e da cent. 40, nonchè quelle da L. 1 con lo stemma coronato; e le cartoline da cent. 50, 60 e da L. 1.20 e da L. 3, che reca impresso il francobollo con l'effigie dell'Italia turrita.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici

La pubblicazione di una parte degli avvisi economici è stata rimandata per esigenze di spazio.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 4 per cento.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - TRIESTE.**

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

COMMESSO pratico manifatture cerca negozio centro. Cass. 19199 D U. P. I. 19199 D
NOLEGGIASI macchina maglieria Rivolgersi Tulio Natale, via Battisti 12. 58174 M
TAPPETI persiani orientali diverse misure vend. occas. Telefon. 91181.

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI raccomandate, capacissime tuttofare, offronsi. Via Battisti 9, Radetti, telef. 6527.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B
CUOCA capacissima ottime referenze, trattoria, governante, offronsi. Torrebianca 41 Rosa, telef. 7419.
PRESTASERVIZI tutto il giorno cercasi. Via Zonta 2-II, destra
STABILE esule 40-enne con referenze tutto fare, vitto, alloggio. Bevilacqua, Machiavelli 28-I.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

DISTINTA giovane signora offresi guardarobiera o governo casa. Via Ricci 9, porta 7. 58150 C
DROGHIERE 40-enne vent'anni mestiere proprietari offresi gerenza, direzione lavoro drogheria. Cassetta 19183 C, UPI.
PITTORE appartamenti stanze cucine singole, mobili, offresi. Madonnina 13, portiere.
SIGNORINA giovane piccola cauzione offresi come riscuotitrice. Cassetta 19182 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA praticissima contabilità, offresi seria ditta. Cass. 19195 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

CONFEZIONI abiti sera mantelli, pellicce interne ecc. Viale XX Settembre 21, III, sin. 55288 CC
PELLICCIAIA provetta eseguisce qualsiasi lavoro, massima accuratezza, puntualità. Crispi 8.
PELLICCE riparaz., rimodernaz., puliture. Ordinaz. su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4696. A richiesta si ritira a dom.
SARTA abiti mantelli lavorazione accurata prezzi convenientissimi. Viale XX Settembre 60, porta 10.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

APPRENDISTA commessa cercasi, orfana o vedova di guerra, con cognizioni della lingua inglese. Presentarsi in giornata al negozio Prodotti Richard-Ginori, v. Carducci 20.
LAVORANTI sarto uomo e lavorante cerc. Via Oriani 1 (piazza Garibaldi). 62515 D
LAVORANTE e mezza sarta uomo cercasi. Rossetti 13, sart. Marrone.
MANICURE cerca Salone Guerrino, p. Ponterosso 2. 58153 D
COMPAGNIA Navigazione cerca subito giovane qualificato funzioni aiuto ispettore tecnico e commissario. Requisiti: perfetta conoscenza inglese, italiano, dattilografia, pratica lavori ufficio. Preferibile se avente esperienza tecnica presso Compagnie Navigazione. Scrivere: S.P.I., Cassetta 4 G, Genova.
OPERAIO pratico magazzino vini liquori cercasi. Indicare posti occupati. Cass. 19181 D, UPI.
SIGNORINA educata, giovane, accompagnamento, istruzione, educazione bambino 8 anni, cerc. Cassetta 19201 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA matrimoniale, eventualm. una o due anche vuote, ingresso scale o indipendenti, cerca impiegato stabile, serietà. Cassetta 19203 E, UPI. 19203 E
CAMERETTA pulita, minimo disturbo, cerca signora sola, massima serietà, gentili off. Cass 19204 E UPI.
MOBILIATA cerca distinto, possib. centro, uso bagno. Cass. 19200 E UPI
STANZE 2 vuote cerc. centro comperando mob. Tel. 95377, Morrone.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

A. MATRIMONIALE, pranzo, comodo cucina, affittasi coniugi alleati. Indirizzo UPI 58149 F.
MATRIMONIALE, salotto, bagno, telefono, eventualmente comodo cucina, affittasi prontamente. XX Settembre 21 secondo, porta 6.
MOBILIATE affittansi. Indirizzo UPI 58172 F.
UFFICIO centralissimo 3 locali scambiasi con altro stessa posizione 6 locali. Cass. 19153 F. UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

AUTORIZZATA scuola taglio cucito inizia corsi 25 corr. Isopo, Carducci 34. 62458 G
TAGLIO cucito ricamo fiori inizia 6 dicembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 003 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

BORSETTA rossa bambina rinvenuta. Rivolgersi p. Foraggi 9, Farsura.

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartier scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 001 I
APPARTAMENTO 4 stanze cucina, accessori, centro Gorizia, scambierebbesi con altro a Trieste, anche più piccolo, possibilmente centro. Passaporto 1056464, fermo Posta, Gorizia. I
VILLA locali 7 affittasi Opicina verso concorso spesa ricostruzione. Offerte Cass. 19191 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

PAGANDO bene cercasi appartamento minimo 3 stanze mobiliato o vuoto. Telefonare 95373 o scrivere Matatia, Giulia 1. 57963 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

ABITI due usati e impermeabili, vendonsi, sbaglio misura. Viale Sonnino 14-I, sinistra.
ADDIZIONATRICI nuove e usate, macchine scrivere portatili e d'ufficio delle migliori marche vendonsi, ratealmente. S. Caterina 9, Rossoni.
CAPPOTTO marron donna foderato pannofix, pelliccia agnello marron vend. Via D'Azeglio 19, porta 5.
CAPPOTTO lana blu bellissimo seminuovo ragazza 12-14 anni vend. 6000. Via Franca 11-IV.
CINEMATOGRAFO S. Nicolò vend. occas. (con pellicole). Bar Viale (Acquedotto). 58154 M
COPPIA volpi argentate bellissime vend. Ind. UPI 58160 M.
CUCINE economiche smaltate Zoppas. Deposito: via S. Lazzaro 16.
CUCCIOLI setter inglesi bellissimi nipoti campioni vend. Via Montello 15. 58185 M
FORNO meccanico: una camera 4 metri nuovo vend. occas. Kunze, Rettori 1, tel. 69-08.
FRANCOBOLLI album completo Venezia Giulia con tutti errori e varietà cedesi. Cass. 19143 M, UPI.
GIACCA e gilet nero uomo finissimo pura lana taglia 48 vend. Indirizzo UPI 58190 M.
GRANDE borsa coccodrillo vendesi L. 20.000 trattabili. Pend. Scoglietto 8, quarto. 58196 M
IMPIANTO luce neon piccolo completo trasformatore funzionante, Bosco 40, Ferrari. 57928 M
MACCHINA Singer perfetta, garantita 10.000, vend. Settefontane 12, interno. 58184 M
MACCHINA scrivere Underwood ufficio L. 27.000; altra portatile Olivetti, addizionatrice Multisumme, calcolatrice Archimedes elettrica, scrivania vend. occas. S. Caterina 9, Rossoni. 58164 M
MACCHINE cucire delle migliori marche, tipo famiglia e mobili lussuosissimi, 10 anni garanzia vend. ratealmente. S. Caterina 9, Rossoni.
PALETOT confezionati con interno pelo completi L. 24.000 vend. Machiavelli 28-I, destra. 58177 M
PELLICCIA agnello ottime condizioni occasione privata vende a privata. Telefonare 91780.
PELLICCIA zampe persiano, una agnello vend. partendo. Vasari 4-I, porta 5. 58207 M
PELLICCIA noce chiaro vend. occasione. Via Pondares 7, terzo, dest.
PELLICCIA marrone agnello vend. Pondares 21, Paoletti. 58151 M
PELLICCE agnello 22.000, skunks 28 mila, pelliccette, colli. Ginnastica 21, secondo. 19095 M
PELLICCE ogni tipo lavorazione accurata modelli recentissimi prezzi assoluta convenienza vend. Alfieri 9, primo, destra. 57979 M
PELLICCE tutti tipi modelli 1949 prezzi imbattibili condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6.
PELLICCE comuni pregiate colli interni riparazioni, facil. De Amicis 29, Bravin.
PELLICCETTE bambini vastissimo assortimento, pellicce agnello noce propria confezione pannofix lire 45 mila. Machiavelli 28, tel. 8321.
RADIO Magnadyne ultrapotente plurionda prezzo occas. Parini 10-IV s.
RADIO marca occas vend. Zulian, XX Settembre 79.
S. NICOLO': scrivania Naether alzabile, libri ragazzi e marionette, ottimo stato, vend. Udine 31-II, sinistra, ore 11-15. 12345 M
SPARHERD piccolo 6000, altro Patent vend. occas. Bosco 12, magazz.
SPARHERD N. 3 altri nuovi 12.000 moderni occasionissima. Zovenzoni 4, interno. 58168 B
STUFA Becchi altra gas petrolio carbone legna vend. Bosco 12.
VESTITI uomo statura piccola, vestiti mezza sera signorina piccola snella vend. Via Udine 24 p. II.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE flaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquistansi, ritiro domicilio. Telefonare 45-26, Coen, piazza Rosario.
CAMINETTO e sparherd ferro 4 gambe acquist. Besenghi 54.
FOTOGRAFICA anche guasta, radio comp. Via Vento 9-I, destra.
LEOPARDO pelle acquist. occasione dalle 13 alle 15. Ciacchi d'Azeglio 2. 58180 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

ATTACCAPANNI, letti con rete 9800, a stipo 12.000, divanilletto 12.000 lettini 8000, materassi 3000, scrivanie 14.000, cartelliere, salotti 18.000, cucine 50.000. Tarabochia 6.
CUCINE occas. tutti tipi 30% sconto solo contanti. Falegnameria De Santis, via Galleria 7. 57999 NN
CUCINA grandiosa, altra extra lavorazione perfetta, facilitazione pagamento. Crispi 51, falegnameria.
CUCINA con marmi, divano letto, lettino cromato con susta e materasso vend. Via Ghirlandaio 2, sin., dalle 15 in poi.
LIBRERIE facilitazioni pagamento vende falegname, via delle Scaletta 8 (trav. Rivo). 58158 NN
MATRIMONIALE 4 porte vend. Via Corridoni 2. falegname.
MATRIMONIALE chiara 4 porte bellissima, lavorazione garantita vendesi. Vasari 6, falegname.
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. vera occas. Falegnameria, Crasso, via Toti 19.
MATRIMONIALE moderna bellissima panniforti vend. grande occas. Molinovento 44, pianoterra.
MATRIMONIALI cucine grande assortim., massima garanzia, fortissimi ribassi. Approfittate. Mobilificio Biecher. Attenzione all'indirizzo: Via dell'Istria 27.
PIANINO nero perfetto vend. con garanzia occasioniss. Carducci 32-II.
PIANINO ottimo incrociato piastra metallica nero vend. S. Lazzaro 8, porta 8. 58200 NN
PIANOFORTE Mignon Bechstein meccanica inglese, rara perfezione vend. facilitazioni. Telefonare 90688.
SCRIVANIE, cartelliere, tavolini, poltroncine diversi tipi, Olivetti portatile vend. occas. S. Caterina 9 Rossoni. 58166 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro comp. pag molto bene. Or. Stermin. Mazzini 45
ROMA acquistiamo partite sacchi, scatolame provenienza ARAR qualsiasi altra merce. Averardi, Flaminia 417. 6053 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

DISTILLERIE liquori Padova disposte concedere deposito assumono provincie di Trieste libere rappresentanti esperti ramo possibilmente con automezzo proprio. Scrivere SPI, Cassetta 6, Padova. 6060 P
PIAZZISTA introdotto Venezia Giulia cercasi, profumi elettrodi. Presentarsi con cauzione. Ocri, via Genova 15. 62518 P
VALIGERIA cerca rappresentante introdottissimo con clientela provincie Trieste, Gorizia, possibilmen. te munito automezzo. Valigeria Peghin, Padova. 6064 P

Q AUTO MOT CICLI L. 25

MOTO B.S.A. Ariel vend. D'Azeglio n. 23. 58157 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

MAGAZZINO vuoto interno paraggi Piazza Sansovino, cedesi. Ginnastica 37, Franich. 58176 R
MAGAZZINO periferia cedesi. Cassetta 19187 R, UPI.
MAGAZZINO 25 mq. corrente industriale vend. Viale XX Settembre 23, negozio frutta. 58487 R
NEGOZIO alimentari liquori vini, centro vend. Indirizzare Cassetta 19206 R, UPI.
GORIZIA comprerei negozio generi alimentari. Rivolgersi Candela, corso Roosevelt 89, Gorizia. R
UFFICIO arredato telefono centralissimo affitto 3000 mensili cedesi. Telefonare 29566. 58181 R
45-MILA cercansi 6 mesi garanzia fortiss. interesse. Cass. 19202 R UPI